

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



**DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE E
CULTURE MODERNE**

Corso di Laurea Triennale in Lingue e Culture per il Turismo

**DISSERTAZIONE FINALE
Letteratura francese medievale**

**Christine de Pizan, *La Cité des Dames*
bibliografia metodica, anni 1958-1984**

Relatore
Professore Giovanni Matteo Roccati

Candidata
Martina Morales

Anno Accademico 2016/2017

*A mia nonna Maria Rosa,
Perché nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta*

Sommario

Abstract	p. 4
Résumé	p. 5
Oggetto della tesi	p. 6
Christine de Pizan	p. 7
La <i>Cité des Dames</i>	p. 8
La figura della studiosa Charity Cannon Willard	p. 9
Organizzazione del lavoro e metodologia seguita	p. 15
Organizzazione del lavoro	p. 15
Metodologia	p. 16
Bibliografia critica	p. 17
Struttura dell'arborescenza	p. 18
Bibliografia metodica e commentata	p. 19
Edizioni	p. 19
Traduzioni	p. 20
Studi sull'opera	p. 22
Lavori d'insieme sulla <i>Cité des Dames</i>	p. 22
Studi generali sulla <i>Cité des Dames</i>	p. 22
Monografie sulla <i>Cité des Dames</i>	p. 22
La <i>Cité des Dames</i> all'interno dell'insieme delle opere di Christine de Pizan	p. 23
La <i>Cité des Dames</i> in relazione ad opere di altri autori	p. 26
Studi in cui la <i>Cité des Dames</i> appare solo marginalmente	p. 32
Tematiche	p. 55
Le idee di Christine de Pizan	p. 55
Umanesimo e classicismo in Christine de Pizan	p. 59
Studi relativi al <i>Trésor de la Cité des Dames</i>	p. 63
Indice bibliografico	p. 64

Abstract

La tesi di laurea si propone di fornire la bibliografia pubblicata tra il 1958 e il 1984 riguardante la *Cité des Dames* di Christine de Pizan e classificata metodicamente. Il lavoro si limita a un periodo significativo per le ricerche condotte oltre oceano su Christine, spesso in un'ottica "femminista" o di "gender". Le date corrispondono all'arco cronologico della carriera scientifica della studiosa americana Charity Cannon Willard, eminente specialista di Christine de Pizan.

Résumé

La thèse vise à fournir la bibliographie publiée entre 1958 et 1984 concernant la *Cité des Dames* di Christine de Pizan, classée méthodiquement. Le travail est limité à une période importante pour la recherche menée à l'étranger sur Christine, souvent dans une optique "féministe" ou de "genre". Les dates correspondent à l'arc chronologique de la carrière scientifique de l'universitaire américaine Charity Cannon Willard, éminente spécialiste de Christine de Pizan.

Oggetto della tesi

Oggetto della presente tesi di laurea è la bibliografia critica pubblicata negli anni 1958-1984 concernente la *Cité des Dames* di Christine de Pizan. Le date scelte corrispondono a due lavori di Charity Cannon Willard, una delle più importanti studiose delle opere di Christine: l'edizione del *Livre de la paix* (*The "Livre de la paix" of Christine de Pisan; a critical edition with introduction and notes by Charity Cannon Willard*; S'Gravenhage: Mouton, 1958) e un'analisi sulla vita e le opere di Christine (*Christine de Pizan: her life and works*, New York, Persea books, cop. 1984). Questo arco di tempo è stato scelto in quanto corrisponde a un periodo di grande fecondità degli studi su Christine de Pizan nel contesto dello sviluppo dei "Gender Studies" soprattutto nelle università statunitensi. L'opera di Willard è stata utilizzata come indicatore perché la studiosa ha dato un forte impulso negli Stati Uniti alla ricerca sulle opere di Christine.

Christine de Pizan¹

Christine de Pizan è figlia di Tommaso di Benvenuto, originario di Pizzano, un piccolo paese nei dintorni di Bologna. Christine nasce nel 1365 e arriva in Francia verso il 1368 con i fratelli Paolo e Aghinolfo. Il padre di Christine era stato chiamato tre anni prima alla corte di Charles V, affascinato dalla nomea di medico e astronomo-astrologo. Precedentemente aveva insegnato all'Università di Bologna e successivamente aveva lavorato per la Repubblica di Venezia.

Christine si sposa con Étienne de Castel, il quale sfortunatamente muore tra il 1385 e il 1390, quindi dopo dieci anni di matrimonio, Christine si ritrova vedova all'età di venticinque anni. Ha tre figli cui badare, oltre a sua madre e sua nipote. In una situazione precaria, Christine si rimette a studiare. La sua vita si identifica quindi con i suoi scritti, ed è dai suoi scritti che derivano le informazioni sulla sua biografia. In effetti, da alcuni suoi scritti, come la celebre ballata *Seulete suy*, si può comprendere il suo dolore per la perdita del marito amato; ma anche l'*Avision*, le *Chemin de long estude* e la *Mutacion de Fortune* ci permettono di capire la sua vita. Christine conquista la fama di scrittrice grazie alla sua storia personale : straniera, donna, vedova, ha dovuto trasformare i suoi punti a sfavore in qualità.

Christine parte dalla *lyrique courtoise* per arrivare alla letteratura didattica in versi e dopo il *Débat sur le Roman de la Rose*, passerà alla prosa.

Riunisco qui le informazioni fornite da:

¹ *Dictionnaire des lettres françaises*, publié sous la dir. du card. Georges Grente, Le Moyen Age, éd. (...) sous la dir. de Geneviève Hasenohr et Michel Zink, Paris, Fayard, 1992. D'ora in poi *D.L.F.*

https://it.wikipedia.org/wiki/Christine_de_Pizan

La *Cité des Dames*²

Il *Livre de la Cité des Dames* o la *Cité des Dames* è stato composto tra il 13 dicembre 1404 e l'aprile 1405, più di due anni dopo la conclusione del *Débat sur le Roman de la Rose*. Tre virtù, *Raison*, *Droiture* e *Justice*, appaiono in sogno a Christine mentre è seduta nel suo studio, dopo aver letto il romanzo antifemminista di Mathéolus. Le tre virtù si presentano e la invitano a costruire con loro una città inespugnabile per le donne illustri del passato (mitico, storico e cristiano), del presente e del futuro. Il libro è diviso in tre parti, scandite da tre momenti: la fondazione (prima parte), la costruzione (seconda parte) e il completamento (terza parte) delle mura della città che difendono le donne dalle accuse misogine degli uomini. La narrazione si sviluppa come un dialogo tra Christine e le tre virtù, *Raison* nella prima parte, *Droiture* nella seconda e *Justice* nella terza.

La *Cité des Dames* è ispirata al *De claris mulieribus* di Boccaccio, ma anche al *Decameron*, infatti, Christine sapeva leggere l'italiano. Conservato in una trentina di copie, il *Livre de la Cité des Dames* sarà tradotto in fiammingo sotto il titolo di *Stede der Vrouwen*, per Jan de Baenst nel 1475. La traduzione inglese, invece, fu realizzata a Londra nel 1521, ripresa da D. Bornstein, *Distaves and Dames: Renaissance Treatises for and about Women*, New York, 1978. Il testo francese non è stato ripreso se non nelle tesi; invece, una traduzione in francese moderno è stata realizzata da E. Hicks e T. Moreau, Paris, 1986 (*Stock Moyen Age*).

² Dati tratti dall'articolo del D. L. F.

La figura della studiosa Charity Cannon Willard

Bibliographical note³

Charity Cannon Willard was born in Eureka, Illinois, on August 9, 1914. She moved to Hiram, Ohio, where her father was a college French teacher, in 1927. Willard attended Hiram College (A.B. 1934), Smith College (M.A. 1936), and Radcliffe College (Ph. D. 1940), earning degrees in French and Romance languages. She later studied at the Radcliffe Institute for Independent Study (1962-1966), and at the École Pratique des Hautes Études in Paris (1967-1968). Willard became an internationally recognized authority on French literary figure Christine de Pizan. She was the author of *Christine de Pizan: Her Life and Works* (1984), and produced many translations and critical editions of de Pizan's work.

She was married to Sumner Willard, a colonel at West Point Military Academy. Opting to defer to her husband's career, Willard declined the offer of a professorship at Brown University and instead taught children at West Point; she later taught at Ladycliff College, a nearby women's college (now closed). Willard was awarded the Ordres des Palmes Academiques by the French government in 1984, the Distinguished Alumnae Award from Hiram College in 1988, an L.H.D. from Saint Mary College in 1993, and a Smith College Medal in 1998.

Charity Cannon Willard died on June 5, 2005.

Publications on Christine de Pizan⁴

Books

- *Édition Critique of Le Livre de la paix*, by Christine de Pizan. The Hague: Mouton, 1958.
- *Christine de Pizan, Her Life and Works*. New York: Persea, 1985.
- Text established in collaboration with Eric Hicks. *Le Livre des trois vertus*. Paris: Champion, 1989.
- Translator of *A Medieval Woman's Mirror of Honor: The Treasury of the City of Ladies*. ed. Madeleine Perner Cosman. New York: Persea, 1989.
- Editor of *The Writings of Christine de Pizan*. New York: Persea, 1993.

³ Riunisco qui le informazioni fornite dai due siti:
<http://socialarchive.iath.virginia.edu/ark:/99166/w6k94bbb>
<https://asteria.fivecolleges.edu/findaids/sophiasmith/mnsss407.html>

⁴ <https://asteria.fivecolleges.edu/findaids/sophiasmith/mnsss407.html>

- Editor of *The Book of Arms and of Chivalry*, by Christine de Pizan. Trans. B. G. Sumner Willard. University Park, Penn.: Pennsylvania State University Press, 1999.
- Foreword to *Christine de Pizan: A Casebook*. New York, NY: Routledge; 2003. xiii, pp. 296
- *The "Livre de la Paix" of Christine de Pizan: A Critical Edition with Introduction and Notes*. The Hague: Mouton, 1958.
- Editor. *Les Faits d'armes et de chevalerie*. Édition critique. Forthcoming.

Book Reviews

- Review of: Rains, R.R., ed. *Les Sept Psaumes allégorisés*. in *Romance Philology*. Vol. XXI, No. 1. Berkeley: University of California Press, August 1967.
- Review of: Hicks, Eric. "Le Débat sur le Roman de la Rose." 1977.
- Review of: McLeod, Enid. *The Order of the Rose: The Life and Ideas of Christine de Pizan*.

Book Articles

- "Isabel of Portugal, Patroness of Humanism?" in Simone, Franco. *Miscellanea di studi e ricerche sul Quattrocento francese*. Torino: Gioppichelli, 1967. 519-544.
- "Christine de Pizan on the Art of Warfare" in Desmond, Marilyn, ed. *Christine de Pizan and the Categories of Difference*. Minneapolis, MN: U of Minnesota P; 1998. pp. 3-15. xix, 287 pp. in *Essays in Honor of L. F. Solano*, ed. Raymond Cormier and Urban Holmes. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 1970.
- "A Fifteenth-Century View of Women's Role in Medieval Society: Christine de Pizan's *Livre des Trois Vertus*" In Morewedge, Rosemarie Thee. *The Role of Women in the Middle Ages, Papers of the sixth annual conference of the Center for Medieval and Early Renaissance Study, State University of New York at Binghamton 6-7 May 1972*. Albany and London: State University of New York Press and Hodder and Stroughton, 1975. 90-120.
- "Christine de Pizan, The Astrologer's Daughter." in *Moyen Age et Renaissance*, ed. Jonathan Beck and Gianni Mombello. Vol. 1 of *Mélanges à la mémoire de Franco Simone: France et Italie dans la culture européenne*. Geneva: Slatkine, 1980.
- "A New Look at Christine de Pizan's *Epistre au dieu d'Amours*" In Beck, Jonathan and Mombello, Gianni. *Seconda miscellanea di studi e ricerche sul quattrocento francese*. Chambéry et Turin, Centre d'études franco-italien. 1981. 71-92.
- "Christine de Pizan and the Order of the Rose" in *Ideals for Women in the Works of Christine de Pizan*, ed. Diane Bornstein. Michigan Consortium of Medieval and Early Modern Studies Monograph Series 1. 1981.

- "Christine de Pizan's 'Cent ballades d'amant et de dame': Criticism of Courtly Love" in Burgess, Glyn S. (ed.); Deyermond, A. D. (ed.); Jackson, W. H. (ed.); Mills, A. D. (ed.); Ricketts, P. T. (ed.); *Court and Poet: Selected Proceedings of the Third Congress of the International Courtly Literature Society, Liverpool, 1980*. Liverpool: Cairns; 1981. pp. 357-364. xii, 364 pp.
- "Christine de Pizan's *Livre des Trois Vertus*: Feminine Ideal or Practical Advice?" in *Ideals for Women in the Works of Christine de Pizan*, ed. Diane Bornstein. Michigan Consortium of Medieval and Early Modern Studies Monograph Series 1. 1981.
- "The Duke of Berry's Multiple Copies of the Fleur des histoires d'Orient" in Bichakjian, Bernard H. (ed.); *From Linguistics to Literature: Romance Studies Offered to Francis M. Rogers*. Amsterdam: Benjamins; 1981. pp. 281-292. 292 pp.
- "The Franco-Italian Professional Writer: Christine de Pizan" in Janssens, G. A. M. (ed.); Aarts, F. G. A. M. (ed.); *Studies in Seventeenth-Century English Literature, History, and Bibliography: Festschrift for Professor T. A. Birrell on the Occasion of His Sixtieth Birthday*. Amsterdam: Rodopi; 1984. pp. 333-363 vii, 268 pp.
- "Concepts of Love according to Guillaume de Machaut, Christine de Pizan, and Pietro Bembo" in Burgess, Glyn S. (ed.); Taylor, Robert A. (ed.); Deyermond, Alan (ed.); Green, Dennis (ed.); Rowland, Beryl (ed.); *The Spirit of the Court: Selected Proceedings of the Fourth Congress of the International Courtly Literature Society (Toronto 1983)*. Dover, NH: Brewer; 1985. pp. 386-392, 408 pp.
- "Margaret of Austria: Regent of the Netherlands" in Wilson, Katharina M. (ed.); *Women Writers of the Renaissance and Reformation*. Athens: University of Georgia Press, 1987. pp. 350-362
- "Punishment and Reward in Christine de Pizan's Lyric Poetry" In Davies, Peter V., and Kennedy, Angus J. *Rewards and Punishment in the Arthurian Romances and Lyric Poetry of Medieval France, Essays Presented to Kenneth Varty on the Occasion of His Sixtieth Birthday*. Cambridge: D.S. Brewer (Arthurian studies, XVII), 1987. 165-174.
- "Christine de Pizan on Chivalry" in Chickering, Howell (ed. and introd.); Seiler, Thomas H. (ed.); *The Study of Chivalry: Resources and Approaches*. Kalamazoo, MI: Medieval Institute, Western Michigan University, 1988. 511-28.
- "Raoul de Presles's Translation of Saint Augustine's *De Civitate Dei*" in Beer, Jeanette (ed.); *Medieval Translators and Their Craft*. Kalamazoo: Medieval Institute, Western Michigan University, 1989. pp. 329-346.

- "Jean de Werchin, Seneschal de Hainaut: Reader and Writer of Courtly Literature" in Busby, Keith (ed.); Kooper, Erik (ed.); *Courtly Literature: Culture and Context*. Amsterdam: Benjamins; 1990. pp. 595-603.
- "L'idée du Bonheur chez Christine de Pizan" In Bushinger, Danielle. *L'Idée du bonheur au moyen âge, Actes du Colloque d'Amiens de mars 1984*. Göppingen, Kümmerle (Göppinger Arbeiten zur Germanistik, CDXIX), 1990. 97-102.
- "Anne de France, Reader of Christine de Pizan" in McLeod, Glenda K. *Visitors to the City: Readers of Christine Pizan*. Lewiston, NY: Edward Mellen, 1991.
- "Antoine de la Salle, Reader of Christine de Pizan" in McLeod, Glenda K. *Visitors to the City: Readers of Christine Pizan*. Lewiston, NY: Edward Mellen, 1991.
- "Christine de Pizan" in Sartori, Eva Martin (ed.); Zimmerman, Dorothy Wynne; *French Women Writers: A Bio-Bibliographical Source Book*. New York: Greenwood; 1991. pp. 56-65.
- "Christine de Pizan." in Vol. 2 of *An Encyclopedia of Continental Women Writers*, ed. Katherina M. Wilson. New York and London: Garland, 1991.
- "Christine de Pizan: From Poet to Political Commentator" in Brabant, Margaret (ed.); Elshtain, Jean Bethke (introd.); *Politics, Gender, and Genre: The Political Thought of Christine de Pizan*. Boulder: Westview; 1992. pp. 17-32. xii, 240 pp.
- "Une Source oubliée du voyage imaginaire de Christine de Pizan" in Aubailly, Jean-Claude, Baumgartner; Emmanuèle; Dubost, Francis; Dulac, Liliane; and Faure, Marcel. *"Et c'est la fin pour que sommes ensemble," hommage à Jean Dufournet: littérature, histoire, et langue du moyen âge*. Paris: Champion, t. I, 1993. 321-326.
- "Christine de Pizan's Allegorized Psalms" in Dulac, Liliane and Ribémont, Bernard. *Une femme de Lettres au moyen âge: études réunies autour de Christine de Pizan*. Orléans: Paradigme, 1995. 317-324
- . "Pilfering Vegetius? Christine de Pizan's 'Faits d'Armes et de Chevalerie' " in Smith, Lesley (ed.); Taylor, Jane H. M. (ed.); *Women, the Book and the Worldly*. Cambridge: D. S. Brewer; 1995. pp. 31-37.
- "Gilles de Chin in History, Literature, and Folklore" in Kelly, Douglas (ed.); *The Medieval Opus: Imitation, Rewriting, and Transmission in the French Tradition*. Amsterdam: Rodopi; 1996. 357-66.
- "The Patronage of Isabel of Portugal" in McCash, June Hall (ed.); Nichols, Stephen G. (foreword); *The Cultural Patronage of Medieval Women*. Athens, GA: University of Georgia Press, 1996. 306-20.

- "Louis de Bruges, lecteur de Christine de Pizan" In *Cahiers de Recherches Médiévales*. XIII-XV s. 4, 1997. pp. 191-195.
- "The Dominican Abbey of Poissy in 1400" in Campbell, John (ed. and preface); Margolis, Nadia (ed. and introd.); *Christine de Pizan 2000*. Amsterdam, Netherlands: Rodopi; 2000. pp. 209-18. 429 pp.
- "A Singular Career: College Professor and Army Wife" (1914-) In Chance, Jane (ed. and introd.); *Women Medievalists and the Academy*. Madison : University of Wisconsin Press, 2005. 759-68.

Journal Articles

- "The 'Three Virtues' of Christine de Pizan." In *Boston Public Library Quarterly* (1950): 201-305.
- "Christine de Pizan's 'Clock of Temperance.'" *L'Esprit Créateur* 2 (1962): 149-54.
- "A Portuguese Translation of Christine de Pisan's Livre des Trois Vertus" *PMLA: Publications of the Modern Language Association of America* 78 (1963): 459-64.
- "An Autograph Manuscript of Christine de Pizan." *Studi Francesi* 78 (1965): 452-57.
- "Isabel of Portugal and the French Translation of the Triunfo de las donas" *Revue Belge de Philologie et d'Histoire/Belgische Tijdschrift voor Filologie en Geschiedenis*, 1965; 43: 961-969.
- "The Manuscript Tradition of *Le Livre des Trois Vertus* and Christine de Pizan's Audience." *Journal of the History of Ideas* 27 (1966): 433-44.
- "The Remarkable Case of Clotilde de Surville" *L'Esprit Créateur*, 1966; 6: 108-116.
- "The Concept of True Nobility at the Burgundian Court" *Studies in the Renaissance*, 1967; 14: 33-48.
- "A Fifteenth-Century Burgundian Version of the *Roman de Florimont*" *Medievalia et Humanistica*. II (n.s.). 1971. 21-46.
- "A Re-Examination of *Le Débat des deux amants*" *Les Bonnes Feuilles*. III. 1974. 73-88.
- "An Unknown Manuscript of Christine de Pizan's Livre de la paix" *Studi Francesi*, 1978; 64: 90-97.
- "Jean Bodel and Christine de Pizan, Pastoral Poets" *Marche Romane*, 1980; 30 (3-4): 293-300.
- "Lovers' Dialogues in Christine de Pizan's Lyric Poetry from the Cent ballades to the Cent ballades d'Amant et de Dame" *Fifteenth-Century Studies*, 1981; 4: 167-180.
- "Essor et Fortune de la Chanson de Geste dans l'Europe et l'orient latin" *Actes du IXe Congrès International de la Société Rencesvals pour l'Étude des Épopées Romanes*. Padoue-Venise: Mucchi Editore, 29 Aug. - 4 Sept., 1982.

- "Florent et Octavien: The Fourteenth-Century Poem" *Olifant: A Publication of the Société Rencesvals, American-Canadian Branch*, 1989 Fall-Winter; 14 (3-4): 179-189.
- "Women and Marriage Around 1400: Three Views" *Fifteenth-Century Studies*, 1990; 17: 475-484.
- "Christine de Pizan as Teacher" *Romance Languages Annual*, 1992; 3: 132-36.
- "L'influence de l'image sur l'imagination de Christine de Pizan" *Wodam*, 1992.
- "Renard et ses compagnons dans les sermons de Jean Gerson" *Reinardus: Yearbook of the International Reynard Society/Annuaire de la Société Internationale Renardienne*, 1992; 5: 209-15.

Replies to the Following Articles

- "Dignity and Desire: The Alba Poet's Liberation of the Courtly Lady" By: Sigal, Gale; in O'Nan, Martha (ed.); *Papers on Romance Literary Relations: The Creation of Female Voices by Male Writers in Romance Literatures*. Brockport: State University of New York; 1987. pp. 9-20.
- "Doing unto Others as Was Done unto Her: The pícara in Spanish Golden Age Fiction" By: Ackerlind, Sheila R. in O'Nan, Martha (ed.); *Papers on Romance Literary Relations: The Creation of Female Voices by Male Writers in Romance Literatures*. Brockport: State Univ. of New York; 1987. pp. 23-29.
- "Enide and Fenice: Chrétien de Troyes's Clerkly Heroines" By: Armstrong, Grace M. In O'Nan, Martha (ed.); *Papers on Romance Literary Relations: The Creation of Female Voices by Male Writers in Romance Literatures*. Brockport: State Univ. of New York; 1987. pp. 1-8.

Organizzazione del lavoro e metodologia seguita

Organizzazione del lavoro

I Lavori d'insieme sono indicati in base al grado di interesse del contenuto in relazione alla *Cité des Dames* (Studi generali sulla *Cité des Dames*, Studi in cui *la Cité des Dames* appare solo marginalmente); all'interno di questa divisione, gli studi generali sulla *Cité des Dames* sono ulteriormente suddivisi in funzione del tipo di legame con la *Cité des Dames* (Monografie sulla *Cité des Dames*, *La Cité des Dames* all'interno dell'insieme delle opere di Christine de Pizan, *La Cité des Dames* in relazione ad opere di altri autori). Allo stesso livello dei Lavori d'insieme sulla *Cité des Dames* sono contenute le Tematiche divise in Le idee di Christine de Pizan, Umanesimo e classicismo in Christine de Pizan. In un'ultima sezione (*Trésor de la Cité des Dames*) appaiono i titoli ottenuti nelle interrogazioni sulle banche dati informatiche che non concernono la *Cité des Dames*, ma un'altra opera di Christine de Pizan, il *Livre des Trois Vertus*. L'altro titolo che appare nella tradizione – Il *Trésor de la Cité des Dames* – è all'origine dell'errore nell'indicizzazione.

Nella presentazione gli item sono stati classificati metodicamente e, tenuto conto di questa prospettiva di storia della critica, all'interno di ogni sezione presentati in ordine cronologico. Quando diversi titoli appartengono allo stesso anno sono stati classificati in ordine alfabetico.

Ogni item è identificato da una numerazione organizzata logicamente e accompagnato da una breve analisi che ne presenta il contenuto, le recensioni seguono l'opera cui si riferiscono. Un indice finale in ordine alfabetico permette di reperire facilmente i titoli schedati.

Per il dettaglio della classificazione, si veda *infra* l'arborescenza logica.

Metodologia

L'informazione di base sull'autrice è tratta dal volume *du Moyen Age* del *Dictionnaire des lettres françaises*⁵. Visto il grande numero di opere dell'autrice ho deciso di focalizzare la mia attenzione su un'opera in particolare: la *Cité des Dames*. Per reperire i titoli ho utilizzato il catalogo dell'Università degli Studi di Torino. I documenti reperiti sono in minima parte in lingua italiana e francese. La parte preponderante dei documenti reperiti sono in lingua inglese.

Il punto di partenza è rappresentato dalla bibliografia presente sul sito Arlima (Archives de littérature du Moyen Age)⁶. Successivamente, ho ricercato i documenti reperibili a Torino o nelle basi on-line accessibili grazie all'Università degli Studi di Torino attraverso il "Sistema Bibliotecario di Ateneo": Tutto (nuovo ed esaustivo discovery tool che compie ricerche in tutte le collezioni di Ateneo).

Come maschera di interrogazione ho utilizzato la ricerca avanzata e le parole utilizzate per l'interrogazione sono state: "Christine de Pizan" (è frase esatta), "Christine de Pisan" (è frase esatta), "Cité des Dames" (è frase esatta), limitando la forchetta temporale ai titoli pubblicati tra il 1958 e il 1984.

L'interrogazione si è svolta nei periodi di marzo-aprile e giugno-luglio 2017. I dati ottenuti sono stati vagliati tenendo in considerazione solo quelli inerenti alla *Cité des Dames*, eliminando in particolare modo i documenti che contenevano, invece della *Cité des Dames*, il *Trésor de la Cité des Dames*, che corrisponde a un'altra opera di Christine: il *Livre des Trois Vertus*.

Dopo aver ottenuto i risultati ho consultato i documenti (traduzioni, articoli, recensioni e tesi) disponibili su internet utilizzando lo strumento "Trova" fornito da Unito. In alcuni casi i libri consultati erano presenti nella Biblioteca di Scienze Letterarie e Filologiche di via Bava 31 e nella Biblioteca Giovanni Tabacco del Dipartimento di Studi Storici, entrambe a Torino, in altri casi, erano presenti sul sito specialistico ProQuest. Quando ho potuto trovare l'*abstract* delle tesi, lo ho riportato indicando sempre la fonte, come analisi della pubblicazione in oggetto.

Per le tesi inedite indico soltanto l'Università e la data della discussione.

⁵ D. L. F.

⁶ D. L. F.

**CHRISTINE DE PIZAN, LA *CITÉ DES DAMES*
BIBLIOGRAFIA METODICA, ANNI 1958-1984**

BIBLIOGRAFIA CRITICA

Struttura dell'arborescenza

1. Edizioni

2. Traduzioni

2.1 Olandese

2.2 Inglese

3. Studi sull'opera

3.1 Lavori d'insieme sulla *Cité des Dames*

3.1.1 Studi generali sulla *Cité des Dames*

3.1.1.1 Monografie sulla *Cité des Dames*

3.1.1.2 La *Cité des Dames* all'interno dell'insieme delle opere di Christine de Pizan

3.1.1.3 La *Cité des Dames* in relazione ad opere di altri autori

3.1.2 Studi in cui la *Cité des Dames* appare solo marginalmente

3.2 Tematiche

3.2.1 Le idee di Christine de Pizan

3.2.2 Umanesimo e classicismo in Christine de Pizan

4. Studi relativi al *Trésor de la Cité des Dames*

Bibliografia metodica e commentata

1. Edizioni

1.1. CURNOW Maureen Cheney Lois, *The “Livre de la Cité des Dames” of Christine de Pisan: A critical edition*, Ph. D. dissertation, Vanderbilt University, Ph.D., 1975

L'edizione è preceduta da nove capitoli concernenti ciascuno un argomento relativo alla *Cité des Dames* di Christine de Pizan: *The circumstances of the composition of the Cité des Dames*, *Definition of the work*, *Study of sources*, *Style and language*, *The influence and importance of the Cité des Dames*, *De Stede der vrouwen and the boke of the cyte of ladyes: translation of the Cité des Dames*, *The French manuscripts: description and history*, *The establishment of the text*.

2. Traduzioni

2.1 Olandese

2.1.1 Christine de Pizan, *Het Boek van de Stad der Vrouwen*, trad. Tine Ponfoort, Amsterdam, Feministische Uitgeverij Sara, 1984

Non disponibile a Torino

2.2 Inglese

2.2.1 Christine de Pizan, *The Book of the City of Ladies*, translated by Earl Jeffrey Richards, New York, Persea Books, 1982; 2e éd., 1998, Recensioni: Valerie Callies, in “Biography”, Vol. 7, No. 3, 1984, p. 266 [2.2.2]— Peter F. Dembowski, in “Romance philology”, Vol. 39, No. 1, 1985-1986, pp. 125-128⁷

L'edizione di Earl Jeffrey Richards contiene, oltre al testo, una prefazione scritta da Marina Warner (pp. xiii-xvii), un'introduzione, scritta da Earl Jeffrey Richards (pp. xix-li), note al testo (pp. 259-271), un indice dei nomi propri (pp. 273-281) e una riproduzione delle illustrazioni presenti nel manoscritto originale Harley 4431, sul quale si basa la traduzione.

Nel *front flap* viene presentata la figura di Christine de Pizan e la *Cité des Dames*, nel *back flap* vengono date informazioni sull'edizione, sugli studi e la professione di Earl Jeffrey Richards e di Marina Warner.

2.2.2 CALLIES Valerie, recensione a: Christine de Pizan, *The Book of the City of Ladies*. Translated by Earl Jeffrey Richards. Foreword by Marina Warner. New York, 1982, in “Biography”, Vol. 7, No. 3, 1984, p. 266 [2.2.1]

All'interno della recensione Valerie Callies presenta la *Cité des Dames* e sottolinea il fatto che l'opera sia nata come risposta al *De Mulieribus Claris* di Boccaccio, in quanto Christine non riteneva sufficiente l'attenzione accordata alle donne da parte dell'autore italiano. Christine basa il suo lavoro sulle opere anteriori, concernenti il dibattito medievale sulle donne, creando un'opera che combina agiografia, *exempla* ed allegoria con una difesa

⁷ Non analizzata in quanto esclusa dal periodo esaminato

argomentata del sesso femminile. L'opera di Christine può quindi essere descritta come una difesa delle donne basata sulle opere che lei stessa conosceva.

Valerie Callies distingue due tipi di lavori sulle donne basandosi sull'uso diverso fatto dei materiali anteriori. I lavori del primo tipo, ad esempio il lavoro di Boccaccio o di Chaucer, hanno uno scopo principalmente estetico in quanto mostrano un interesse per le donne e forse rivendicano il loro valore, ma il loro obiettivo principale è raccontare storie basate sulle vite storiche, bibliche, agiografiche o mitiche delle donne, rivendicando in minima parte il loro valore. I lavori della seconda categoria danno la priorità a posizioni argomentative femministe o profemministe, il primo termine è il più opportuno per descrivere il lavoro di Christine. Entrambi i tipi usano *exempla* e hanno un aspetto moralista e rappresentano una risposta contro la misoginia nella letteratura e nella vita. Per le prime femministe e i primi difensori delle donne, il materiale storico era probabilmente il modo migliore per affermare l'esperienza dell'autorità delle donne.

Infine, Callies ricorda che la traduzione di Earl Jeffrey Richards rende l'opera di Christine accessibile in inglese per la prima volta in quanto esisteva finora solo la traduzione di Bryan Anslay del 1521. La studiosa evidenzia nel lavoro di Richards l'attenzione alle fonti principali di Christine, materiale nuovo su argomenti controversi utile per capire come Christine rifiutò le posizioni di Boccaccio e creò un lavoro autonomo a proposito delle donne.

3. Studi sull'opera

3.1 Lavori d'insieme sulla *Cité des Dames*

3.1.1 Studi generali sulla *Cité des Dames*

3.1.1.1. **Monografie sulla *Cité des Dames***

3.1.1.1.1 CURNOW Maureen C., *The Boken of the Cyte of Ladyes, an English Translation of Christine de Pisan's Le livre de la cite des dames*, in "Les bonnes feuilles" (Pennsylvania State University), Vol. 3, No. 2, 1974, pp. 116-137

Non disponibile a Torino

3.1.1.1.2 HINDMAN Sandra L., *With ink and mortar: Christine de Pizan's Cité des Dames (an art essay)*, in "Feminist studies", Vol. 10, No. 3, 1984, pp. 457-483

In una parte introduttiva l'articolo ritraccia la vita di Christine de Pizan e passa in rassegna le sue opere. In seguito, esamina rapidamente i manoscritti che le raccolgono soffermandosi in particolare sulle raccolte designate come "Collected Works". Quattro di queste raccolte sono sopravvissute. Esse sono datate tra il 1402 e il 1410-1415. La prima raccolta (ms. Paris, Bib.Nat., Fr. 12779) è stata scritta prima del 1402; la seconda, eseguita con maggior cura (mss. Chantilly, Musée Condé, 492-92), è stata scritta prima del 1405; la terza e la quarta (mss. Paris, Bib. Nat., Fr. 605-6, 835-36 e London, British Library, Harley MS 4431) sono entrambe dei manoscritti di lusso. La copia di Parigi è divisa attualmente in quattro volumi. La copia di Londra, su cui Sandra L. Hindmann si sofferma maggiormente, è stata scritta tra il 1410 e il 1415. Si tratta della versione più completa e la più ricca di illustrazioni degli scritti di Christine e, soprattutto, è l'unica che comprende la *Cité des Dames*.

Il resto dell'articolo (pp. 664-473) è consacrato all'analisi del rapporto tra testo e immagine nella copia della *Cité des Dames*. La descrizione delle miniature segue la divisione del testo in libri (libro 1, libro 2, libro 3). Si riscontra subito che le miniature sono strettamente legate al testo per la gran quantità di dettagli presenti. Tali illustrazioni si soffermano sulle figure delle donne e sulla loro disposizione, sui dettagli dello sfondo, della città e degli abiti, permettendo di identificarle.

3.1.1.2 La *Cité des Dames* all'interno dell'insieme delle opere di Christine de Pizan

3.1.1.2.1 WILLARD Charity Cannon, recensione a : Varty, Kenneth, ed., *Christine de Pisan's ballades, rondeaux and verlais: An anthology*, Leicester Univ. Press 1965, in "Romance philology", Vol. 24, No. 4, 1971, pp. 664–666

La recensione discute la scelta dell'editore di modificare l'ordine dei testi presentata nel ms. Harley 4431 –manoscritto eseguito per la regina Isabella di Baviera, contenente l'ultima versione conosciuta delle opere e ne include un certo numero assenti altrove. La *Cité des dames* è menzionata a proposito di uno degli illustratori chiamato recentemente da M. Meiss il "Cité des Dames Master".

3.1.1.2.2 FINKEL Helen Ruth, *The portrait of the woman in the works of Christine de Pisan*, Rice University, Ph.D., 1972

Finkel si concentra sulla figura delle donne nelle opere di Christine de Pizan. Per quanto riguarda la *Cité des Dames*, Finkel descrive la parte iniziale dell'opera, ovvero il momento in cui Christine è seduta nello studio dopo aver letto il *Livre des Lamentations* di Matheolus, opera misogina, e chiede a Dio per quale motivo l'abbia creata di sesso femminile, essendo questo così disprezzato. In risposta le compaiono tre donne *Raison*, *Droiture* e *Justice* che la guideranno nella costruzione della città.

Finkel continua concentrandosi sullo scopo dell'opera, ovvero confutare le accuse mosse contro il genere femminile. Nella *Cité des Dames*, questa confutazione è vista come un importante fattore nel raggiungimento del suo scopo finale: infatti Christine sostiene che affermare che le donne sono maligne serve agli uomini per giustificare gli abusi mossi nei confronti di queste, visto che non ci si considera ingiusti nel trattare male un essere imperfetto. Dimostrando la falsità di tali accuse, Christine difende le donne.

Nonostante la difesa delle donne sia presente in tutti gli scritti di Christine, la *Cité des Dames* può essere considerato il lavoro più completo con questo scopo. Possiamo distinguere tre fasi della sua difesa, tutte collegate fra loro. La prima si concentra sulle ingiustizie sulle donne, la seconda sul fatto che le accuse contro le donne sono malsane e ingiuste, la terza, che può essere considerata la più importante, dimostra l'incompatibilità delle accuse con la verità spirituale e la verità umana. In questa fase, Christine, attraverso fatti concreti, dimostra che ogni presunto vizio viene eliminato dalla presenza della corrispondente virtù. Christine spera che il lettore, dopo la lettura, veda le donne con occhi nuovi e giudizi sbagliati e inaccettabili

le accuse mosse contro di loro. Quindi, lo scopo di Christine consiste nel disculpare totalmente dalle accuse misogine le donne del passato, del presente e del futuro.

3.1.1.2.3 RENO McArdle Christine, *Self and society in "L'Avision-Christine" of Christine de Pizan*, Yale University, Ph.D., 1972

Reno, menziona la *Cité des Dames* nel capitolo introduttivo, nella sezione intitolata *A Bibliographical Sketch of Christine de Pizan*. L'opera viene ripresa nel capitolo *The Portrait of History and Society* in cui Reno suggerisce che per conoscere il ruolo sociale della donna è necessario fare riferimento agli scritti del *Trésor de la Cité des Dames* e della *Cité des Dames* di Christine de Pizan. Il tema del ruolo sociale della donna viene ripreso nel capitolo successivo *Women's Situation and the Dialectical Search for Truth*. Reno ricorda che nella *Cité des Dames* molte delle donne citate appartengono al passato leggendario greco e romano oppure sono martiri del mondo cristiano. Quando l'autrice consiglia alle donne contemporanee come comportarsi sembra negare loro ogni ruolo eccezionale, infatti consiglia loro di rimanere soggette ai loro mariti e di gioire della sicurezza che può dare un buon marito, in quanto è la situazione ideale per una donna. Infine, consiglia loro di non tenere conto con perseveranza delle accuse mosse nei loro confronti e di provare, attraverso vite modeste ma allo stesso tempo virtuose, che le critiche del genere maschile sono false.

3.1.1.2.4 PICHERIT Jean-Louis, recensione a: Diane Bornstein, *Ideals for women in the works of Christine de Pizan*, in "Fifteenth century studies", Vol. 9, 1984, pp. 249–253

Il volume recensito da Jean-Louis Picherit, pubblicato da Diane Bornstein, contiene dei contributi di Charity Cannon Willard, Maureen Slattery e Christine Reno.

Il primo studio che analizza è *Self consciousness and self concepts in the works Christine de Pizan* di Diane Bornstein, in cui la studiosa analizza la metamorfosi di Christine alla morte del marito, soffermandosi sulle opere *La Mutacion de Fortune* e *l'Avision*.

Il secondo studio di Diane Bornstein, *The Ideal of the Lady of the Manor as Reflected in Christine de Pizan's Livre des trois vertus*, sottolinea come il ritratto della donna dei romanzi medievali non corrisponde alla realtà.

Il terzo studio analizzato è *Christine de Pizan and the Order of the Rose* di Charity Cannon Wilard in cui la studiosa sottolinea come *Le Dit de la Rose* abbia costituito l'opera di svolta per Christine, dandole la possibilità di associare il suo nome a quello degli intellettuali dell'epoca. Nel secondo scritto di Charity Cannon Willard, *Christine de Pizan's Livre des trois*

vertus: Feminine Ideal or Practical Advice?, viene esaminato il legame tra il *Livre des trois vertus* e la *Cité des Dames*.

In seguito, viene esaminato lo scritto *The Cowned Dame, Dame Opinion and Dame Philosophy: The Female Characteristics of Three Ideals in Christine de Pizan's L'avisement-Christine* di Maureen Slattery Durley, in cui viene analizzata la situazione di Christine de Pizan, ormai vedova, facendo un parallelo con la *Dame Couronnée* e poi tra *Dame Opinion* e *Dame Philosophie* e Christine nelle ultime fasi della sua vita.

Infine, Pichetrit si concentra sulla *Cité des Dames* analizzando lo studio di Christine Reno intitolato *Virginity as an Ideal in Christine de Pizan's Cité de Dames*, in cui Reno sottolinea il legame tra la verginità e l'organizzazione della fortezza. Reno sostiene che, nonostante le vergini morte martiri si trovino al piano superiore della fortezza, il tema della verginità è fondamentale per Christine già dall'inizio dell'opera, in quanto esalta il modello di società creato dalle Amazzoni, mettendo in risalto la verginità e il loro spirito guerriero; in più Christine de Pizan mette nella fortezza anche donne vedove e sposate che accettano la castità trasformandole in vergini. Per concludere, Reno interpreta la *Cité des Dames* come una risposta femminista al *Roman de la Rose* di Jean de Meun.

3.1.1.3 La *Cité des Dames* in relazione ad opere di altri autori

3.1.1.3.1 BOZZOLO Carla, *Il Decameron come fonte del Livre de la cité des dames di Christine de Pizan*, in *Miscellanea di studi e ricerche sul quattrocento francese*, Torino, 1967, pp. 1-24

Christine de Pizan sceglie come sua fonte principale il *De Claris Mulieribus* di Boccaccio. Accanto a questa fonte, Christine ne ha utilizzato altre, in particolare ha ripreso tre racconti da un'altra opera di Boccaccio, il Decameron. Queste tre novelle sono: “de la femme de Bernabo le Genevois”, de Scismonde fille du prince de Salerne”, “de Lisbeth”. Queste tre donne rappresentano, per Christine, l’incarnazione di ammirevoli virtù; la prima la fermezza e la fedeltà in quanto la donna resta fedele al marito Bernabo, nonostante l’ “outrageux” Ambroise sosterrà il contrario grazie all’aiuto di prove false; le altre due di lealtà nella vita amorosa, in quanto entrambe resteranno leali al proprio amante, Scismonde a Guiscart e Lisbeth a Laurence, nonostante l’opposizione al loro amore delle rispettive famiglie, cioè del padre di Scismonde e dei fratelli di Lisbeth.

Christine de Pizan, riprendendo il testo del Boccaccio, lo deforma e lo adatta alle sue esigenze, in particolare prende il sopravvento l’interesse “esemplare”. La conseguenza è che il rilievo di queste tre donne viene amplificato al massimo, infatti tutto ciò che non è strettamente legato alla protagonista della storia viene cancellato, portando ad una modificazione della struttura: alcune parti vengono eliminate o ridimensionate. Il secondo elemento, caratteristico dell’opera di Christine, è il processo di idealizzazione, ovvero ciò che viene raccontato deve mantenere un alto contegno, la figura femminile non deve essere “macchiata” in nessun modo; lo stesso paesaggio viene idealizzato. Il terzo cambiamento rispetto alle novelle del Decameron, è la razionalizzazione dell’avventura: gli elementi irrazionali vengono eliminati e sostituiti da elementi razionali.

In conclusione, Christine de Pizan ha ripreso tre delle novelle narrate nell’opera di Boccaccio, ma le ha modificate per portare avanti il suo intento di riportare racconti “esemplari” che avessero come protagoniste delle donne “esemplari”.

3.1.1.3.2 WILLARD Charity Cannon, recensione a: Franco Simone, *Miscellanea di studi e ricerche sul quattrocento francese*, in “Romance philology”, Vol. 28, No. 2, 1974, pp. 259-263

All’interno della serie di saggi sulla letteratura francese del XV secolo di Franco Simone, Willard mette in evidenza la dipendenza di Christine dalle fonti italiane. Segnala in

particolare l'articolo di Carla Bozzolo *Il Decamerone come fonte del Livre de la Cité des Dames di Christine de Pizan* [3.1.1.3.1].

3.1.1.3.3 BUMGARDNER Jr. George Haagen, *Tradition and modernity from 1380 to 1405: Christine de Pizan*, Yale University, Ph. D., 1970

La tesi di Bumgardner è divisa in cinque capitoli (*Christine de Pizan and the Historical Setting, The Clerk and the Knight, The Translatio Studii, Historiography, Italy*). La *Cité des Dames* compare nei capitoli primo, secondo, terzo e quinto.

Nel primo capitolo la *Cité des Dames* viene citata in quanto nell'opera viene evocato il periodo di massimo splendore dei *Marmousets*, i consiglieri del re Charles V e Charles VI. L'aneddoto che cita Christine de Pizan è in riferimento ad una donna, Marguerite de Rivière, moglie di Bureau, uno dei consiglieri del re ed evoca un'atmosfera idealizzata. Bumgardner riporta nella sua tesi un pezzo del testo della *Cité des Dames* preso dal manoscritto di Yale (Yale Ms. 318, fols. 318 110v-111r). Nel medesimo capitolo la *Cité* viene citata in relazione alle miniature del manoscritto, definite tipicamente *parisian* e particolarmente interessanti per le tecniche con cui sono state realizzate. Christine cita una donna, Anastasia, la quale ha realizzato le miniature.

Nel secondo capitolo, *Clerk and Knight*, Bumgardner sostiene che l'allegoria della città ideale può essere ispirata a testi precedenti, in particolare la traduzione di Raoul de Preste del lavoro di sant'Agostino (1376). Secondo Bumgardner bisogna comunque sottolineare che nell'opera di Christine è la Ragione e non la Fede ad aiutarla nella costruzione della città.

Nel capitolo terzo, la *Cité des Dames* viene citata marginalmente.

Nel quinto capitolo, *Italy*, la *Cité des Dames* viene citata in relazione al *De Claris Mulieribus* di Boccaccio. Bumgardner spiega che la traduzione del *De Claris Mulieribus* faceva parte dei primi testi arrivati in Francia, dimostrando la conoscenza dell'opera da parte di Christine de Pizan, quando scrisse la *Cité des Dames*. Bumgardner, rifacendosi agli studi di Jeanroy, in cui quest'ultimo sostiene che Christine non abbia usato la traduzione lacunosa già conosciuta in Francia, si chiede quale altra traduzione abbia usato l'autrice, oppure se abbia usato direttamente il testo in latino. In quanto la traduzione in francese di Laurent de Premierfait è datata almeno sei anni dopo la stesura della *Cité*.

Per quanto riguarda i manoscritti, alcune parti della *Cité des Dames* ci lasciano intendere che Christine avesse familiarità con il manoscritto del *De Claris* e che l'abbia usato per i capitoli 54, 57 e 64, capitoli in cui si parla di Thamyras, Irene, e Marcia, in quanto sono presenti dettagli assenti nel testo latino. Il passaggio più significativo è la descrizione di Irene,

i cui dettagli sono presenti nelle miniature della traduzione del 1401. Visto che Christine ha usato il *De Claris* nel 1401, è possibile che fosse proprio questo il manoscritto che ha usato. Inoltre, non è da dimenticare i suoi contatti con gli artigiani che producevano manoscritti.

Un'altra opera di Boccaccio che Christine ha usato per la *Cité des Dames* è il *Decameron*. Questa fonte è stata usata per scrivere in particolare quattro racconti che compaiono nella seconda parte della *Cité des Dames*: Griselidis, la femme Bernabo le Jenevois, Sismonde, Helizabeth. Vossler sostiene che quando compose le storie di Bernabo, Sismonde e Elizabeth, Christine abbia usato il testo italiano originale in quanto si rifà al lavoro di Boccaccio usando il nome completo, ovvero *Cent nouvelles*, invece di *Decameron*. Un'altra storia raccontata da Christine con estrema precisione è quella di Sismonde, descritta da Boccaccio nel primo racconto del primo giorno. Le altre storie prese dal *Decameron* sono tutte raccontate il quarto giorno, in cui si raccontano le storie dal finale infelice.

3.1.1.3.4 AMIR Monique, *Edition de la VI^e journée du Decameron de Boccace d'après la première traduction française par Laurent de Premierfait, 1411–1414*, McGill University, 1971

Nella parte introduttiva della tesi, la *Cité des Dames* compare nel capitolo *L'influence de la traduction du Decameron en France*.

Amir ricorda che la fonte principale usata da Christine per scrivere la *Cité des Dames* è stata il *De Claris Mulieribus* di Boccaccio, appoggiandosi a uno studio di A. Jeanroy⁸. Secondo A. Jeanroy il libro di Boccaccio fu più di una base di partenza, infatti sostiene che l'autrice abbia utilizzato senza scrupoli interi passaggi, circa tre quarti degli esempi che compaiono nell'opera. Jeanroy rinvia anche a Carla Bozzolo [3.1.1.3.1] che ha esaminato l'influenza dell'opera di Boccaccio su Christine studiando tre racconti: la moglie di "Bernabo le Genevois", Scismonde, figlia del principe di Salerno e Lisbeth.

Abstract⁹

Le but principal de notre travail a été d'éditer la Vie journée du Decameron de Boccace, traduit pour la première fois en français par Laurent de Premierfait en 1414.

Pour cette édition, nous avons suivi le ms B.N. Fr. No 129. En outre, dans l'introduction, nous avons présenté un état present des études sur les traductions au début du

⁸ A. JEANROY, Boccace et Christine de Pisan: "Le De Claris Mulieribus," principale source du "Livre de la cité des dames." Romania 1922, No. 48, pp. 93-105

⁹

<https://search.proquest.com/docview/302652455/fulltextPDF/861A4AB63F094BFAPQ/1?accountid=14368>

XVe siècle, afin de situer l'activité de Laurent de Premierfait dans un contexte historique. Nous avons consacré un paragraphe au traducteur, à ses travaux et à ses théories concernant l'art de la traduction, ainsi que l'occasion du travail.

Ce travail devrait trouver la place dans les querelles sur l'influence de Boccace sur les novellistes du XVe et XVIe siècle, question assez controversée par les historiens modernes. C'est pourquoi nous avons consacré à cette influence et aux critiques qui l'ont étudiée de près, une brève étude. Nous avons aussi confronté le texte original et la traduction de Laurent de Premierfait et avons noté les différences d'interprétation et les libertés prises par le traducteur au cours de son travail. On trouvera aussi à la fin de notre édition, un glossaire groupant les mots pouvant contribuer à une étude de la langue du XVe siècle.

3.1.1.3.5 RENO Christine M., *Christine de Pisan's use of the Golden Legend in the Cité des Dames*, in "Les bonnes feuilles", Pennsylvania State University, Vol. 3, No. 2, 1974, pp. 89-99

Non disponibile a Torino

3.1.1.3.6 DULAC Liliane, *Un mythe didactique chez Christine de Pizan: Sémiramis ou la veuve héroïque (Du De Mulieribus Claris de Boccace à la Cité des Dames)*, in *Mélanges de philologie romane offerts à Charles Camproux*, tomo 2, 1978, pp. 315-343

L'articolo mette a confronto la presentazione della figura di Semiramide nel *De Mulieribus Claris* (Libro II)¹⁰ di Boccaccio e nella *Cité des Dames* (Livre I Chapitre XV) di Christine de Pizan. Vengono esaminate le differenze tra i due scritti con un'attenzione particolare sui punti seguenti: il contesto, il racconto e il narratore, il personaggio. Infine, l'articolo confronta brevemente la Semiramide di Christine de Pizan con la Semiramide di altri due autori francesi: Voltaire e Valéry.

3.1.1.3.7 HEDGES Daphne, *Livres d'Enseignements: five medieval books of manner for women*, B. A., Washington University, Relatore: Maureen Cheney Curnow, 1978

Nel capitolo I, Hedges, introduce i *livres d'enseignements* o *book of instructions*, successivamente passa ad esaminare degli esempi di opere che rientrano in questo genere. Tra queste ritroviamo *Les Enseignements de Saint Louis à sa fille Isabelle*, *Le Livre du Chevalier de la Tour Landry pour l'enseignement de ses filles*, *Le Ménagier de Paris* e *Le livre des trois*

¹⁰ http://www.classicitaliani.it/boccaccio/prosa/claris_donato.htm

vertus di Christine de Pizan. In quest'ambito viene citata la *Cité des Dames*. Hedges mette in relazione queste due opere non solo perché sono state realizzate dalla stessa autrice, ma anche perché hanno come punto in comune le donne, infatti *Le livres des trois vertus*, nonostante sia dedicato ad una donna in particolare, Marguerite de Bourgogne, è indirizzato a tutte le donne e la *Cité des Dames* ha come tema fondamentale la difesa delle donne contro gli scrittori anti-femministi. Hedges descrive brevemente il contenuto della *Cité des Dames* e ricorda che entrambe le opere di Christine hanno avuto un grande successo, entrando anche nella libreria di Anne de France.

Nei capitoli successivi i quattro *livres d'enseignement* vengono esaminati uno alla volta e la *Cité des Dames* viene citata nuovamente all'interno dell'analisi dell'opera *Le Ménagier de Paris*. Infatti, il *Ménagier*, per illustrare l'obbedienza, racconta la storia di Griselda, la quale era stata ripresa precedentemente da Boccaccio, Petrarca, Chaucer e dalla stessa Christine de Pizan nella *Cité des Dames*.

3.1.1.3.8 MARGOLIS Nadia, *The Human Prison: the metamorphoses of misery in the poetry of Christine de Pizan, Charles d'Orléans, and François Villon*, in "Fifteenth century studies", Vol. 1, 1978, pp. 185-193

Lo studio si basa sul tema della prigionia (reale o immaginaria) nei tre autori, che lo utilizzano per esprimere la propria solitudine. Christine sente la prigionia perché vedova (*seulete suy*) e perché donna. Nei suoi scritti si scaglia contro la società che esclude le donne da numerosi privilegi e diritti. Nella *Cité des Dames*, Christine costruisce una città simbolica che ha lo scopo di difendere le donne da tale prigionia.

3.1.1.3.9 MCMILLAN Ann Hunter, "*Evre an Hundred Goode Ageyn Oon Badde*": *Catalogues of Good Women in Medieval Literature*, Indiana University, Commissione di laurea: E. Talbot Donaldson, Alfred David, Eleanor Winsor Leach, Paul Strohm, Ph.D., 1979

La tesi è consacrata ai cataloghi medievali il cui tema principale sono le donne. Tra queste opere troviamo il *De Claris Mulieribus* e la *Cité des Dames*. McMillan ci offre un riassunto generale dell'opera di Christine de Pizan nominando in primo luogo le opere che hanno probabilmente influenzato l'autrice: il *De Claris Mulieribus* di Boccaccio e le *neuf preuses* riprese da Deschamps, anche se si tratta di un'opera in poesia, a differenza della *Cité*.

In seguito, McMillan passa a descrivere il contenuto della *Cité des Dames* seguendo l'ordine dei libri e citando per ogni libro alcune delle donne virtuose partendo dalla prima pietra, ovvero Semiramide e continuando con le Amazzoni, tra cui Lampedo, Marpasia,

Sinope, Thamyris, Menalippe, Hippolyta e altre guerriere come Zenobia, Artemisia, Camilla e Berenice. In seguito, McMillan cita l'analisi di Susan Croag Bell [3.2.2.1], in cui viene confrontata la descrizione di Cornificia nell'opera di Boccaccio e in quella di Christine; nell'analisi, Bell sostiene che Christine, a differenza di Boccaccio, non denigri il ruolo convenzionale della donna, ma allo stesso tempo, a causa della sua esperienza, non suggerisca di intraprendere la vita da studiosa. Le donne del secondo libro citate da McMillan sono donne virtuose per la propria fedeltà: Hysicratea, Triaria, Artemisia, Dido, Medea, Thisbe e Hero. Della parte terza, McMillan non cita alcuna donna in particolare, se non la Vergine Maria, ricordando solo che in questa parte del libro si trovano le donne sante e martiri.

Infine, McMillan ricorda che nella parte finale della *Cité*, Christine mette in guardia le donne: quelle sposate devono essere soggette ai mariti, le vergini devono rimanere caste ed evitare ogni tentazione, le vedove devono essere prudenti e riservate.

3.1.1.3.10 BORNSTEIN Diane, *An analogue to Chaucer's "Clerk's Tale"*, in "The Chaucer review", Vol. 15, No. 4, 1981, pp. 322-331

Studio della figura di Griselda, donna che incarna la virtù dell'obbedienza che una moglie deve avere, e che appare nelle opere di numerosi scrittori uomini – Boccaccio, Petrarca, Philippe de Mézières, il *Ménagier de Paris*, Chaucer – e da una donna, Christine de Pizan.

La storia di Griselda iniziò a diffondersi nel XIV secolo grazie al *Decameron* di Boccaccio e divenne famosa tra il XIV e il XV secolo, tanto da far entrare la figura di Griselda nei proverbi riguardanti l'obbedienza di una buona moglie. Il racconto compare, inoltre, in numerose opere rivolte, con scopo didattico, al pubblico femminile.

Bornstein si stupisce della presenza della storia di Griselda nella *Cité des Dames*, l'opera di impianto più femminista tra gli scritti di Christine de Pizan, visto che quest'ultima può essere considerata una donna istruita, femminista e progressista per il suo tempo. Christine, seppur soffermandosi sulle virtù della costanza e della pazienza, mantiene, nella figura di Griselda, la stessa attitudine all'obbedienza e alla subordinazione presente nei racconti degli scrittori di sesso maschile, nonostante in altri passi della *Cité* si batta per l'istruzione femminile, da lei considerata necessaria per preparare le donne alla vita, e si scagli quindi contro il ruolo subalterno attribuito alle donne.

3.1.2 Studi in cui la *Cité des Dames* appare solo marginalmente

3.1.2.1 STOCK Marie Louise, *Poullain de la Barre: a seventeenth century feminist*, Columbia University, Ph.D., 1961

Stock cita la *Cité des Dames* nel capitolo II, intitolato *The feminist*, nella sezione *Feminist Ideas in France before the Seventeenth Century*. Stock ricorda come Christine de Pizan si sia opposta alle convinzioni del suo tempo sulle donne, in particolare quelle legate alle credenze mitiche e ai dogmi della Chiesa. Come opera che rappresenta il rifiuto dell'anti femminismo di Christine, Stock cita la *Cité des Dames*. L'autrice della tesi ricorda alcuni dei temi trattati da Christine nel libro: il diritto all'educazione per le donne, sottolineando come l'istruzione non possa portare conseguenze negative sulla loro morale, e la capacità del genere femminile di occupare posizioni elevate nella società.

3.1.2.2 DEYERMOND A. D., *Literature* in "The year's work in modern language studies", Vol. 24, 1962, pp. 226-240

Rassegna bibliografica articolata in cinque categorie: *General, Medieval literature, 1500-1800, After 1800, Contemporary writers*. Nella sezione consacrata alla letteratura medievale (*Medieval literature*) è menzionata la traduzione in tedesco della *Cité des Dames: Buck von den drei Tugenden*¹¹.

3.1.2.3 REES COMPTON Junior, *The Hercules myth in Renaissance poetry and prose*, Rice University, Ph.D., 1962

Abstract¹²

The Hercules myth has had a long and distinguished literary history, to which this study will add another footnote. In these pages following we shall pursue the figure of Hercules from Greece to Rome to the Middle Ages and thence throughout the Renaissance world—our journey will be somewhat hasty, in the first chapters, but once within the chronological limits of 1400–1600 the text shall linger on the Herculean vistas of Renaissance Italy, France, and England. The goals of this study will be three-fold: First, to establish the traditional

¹¹ In realtà il *Buck von den drei Tugenden* letteralmente è il libro delle tre virtù, quindi non la *Cité des Dames*, ma Deyermond dice che è la traduzione in tedesco della *Cité des Dames*.

¹²<https://search.proquest.com/docview/287940906/abstract/4E8046D4BC0A4BE5PQ/1?accountid=14368>

interpretative contexts within which Hercules was seen in the Middle Ages and the Renaissance; secondly, to trace the appearances of Hercules in the Renaissance of the fifteenth and sixteenth centuries and thereby to note to what extent these interpretative contexts were applied; and lastly to suggest, in light of the evidence gathered, a tentative clarification of what the Renaissance attitudes were toward pagan mythology and why the chronological limits 1400–1600 are appropriate to designate the core of the “Renaissance.”

We shall here be primarily concerned with the Hercules myth as it appears in Renaissance non-dramatic poetry and prose.

3.1.2.4 RAINS Ruth Rea Ringland, *Les sept psaumes allegorisés of Christine de Pisan: a critical edition from the Brussels and Paris manuscripts*, University of Illinois, Ph.D., 1963

Nel capitolo III della tesi, intitolato *The author*, Rains riporta una frase contenuta nella *Cité des Dames*.

3.1.2.5 MANN N., *The fourteenth and fifteenth centuries*, in “The year's work in modern language studies”, Vol. 30, 1968, pp. 57-64

Rassegna degli studi pubblicati tra il 1967 e il 1968 relativi al XIV e al XV secolo, i titoli sono accompagnati da brevi informazioni. L'elenco è suddiviso in nove parti: *opere generali e bibliografiche, genere narrativo, lirica, teatro, letteratura religiosa, letteratura didattica, letteratura storica, letteratura e traduzioni umaniste, miscellanea*. Tra le opere viene menzionato *Il Decameron come fonte del Livre de la cité des dames di Christine de Pisan*, di C. Bozzolo del 1967 [3.1.1.3.1]; il lavoro, soffermandosi su tre racconti presenti sia nell'opera di Christine, sia nel Decameron di Boccaccio, evidenzia il rapporto esistente tra le opere dei due autori.

3.1.2.6 SHARRATT Peter, *The sixteenth century*, in “The year's work in modern language studies”, Vol. 33, 1971, pp. 78-97

All'interno di una rassegna della bibliografia pubblicata nell'anno relativa al Cinquecento, Sharratt cita la *Cité des Dames* parlando di *Les Vies des Femmes Célèbres* di Antoine Dufour, ed. G. Janneau [3.1.2.8]. Sharratt descrive l'opera di Dufour come un esempio di esercizio letterario in voga tra i letterati, genere che trae le sue origini dal *De Claribus Mulieribus* di Boccaccio e dalla *Cité des Dames* di Christine de Pisan. L'opera di Christine de

Pizan viene menzionata nuovamente a proposito di un'appendice dell'opera di Dufour riguardante lo stile teologico e oratorio, in particolare viene citata l'*Histoire de Griseldis*.

3.1.2.7 INSDORF Cecile, *Montaigne and feminism*, The City University of New York, Ph.D., 1972

Insdorf menziona la *Cité des Dames* nel capitolo I intitolato *The role of women in society prior to the sixteenth century*. Insdorf introduce la figura di Christine de Pizan e la sua causa femminista, citando Léon Abensour, il quale sostiene che il *Trésor de la Cité des Dames* e la *Cité des Dames* sono la prima espressione del femminismo come lo intendiamo ai giorni nostri.

3.1.2.8 WILLARD Charity Cannon, recensione a: Jeanneau, G., *Les vies des femmes célèbres par Antoine Dufour*, Genève -Paris, 1970, in "Romance philology", Vol. 26, No. 1, 1972, pp. 206-208

La recensione presenta rapidamente *Les Vies des Femmes Célèbres* e il suo autore Antoine Dufour, domenicano, probabilmente vescovo di Marsiglia, predicatore a corte e confessore di Anna di Bretagna. *Les Vies des Femmes Célèbres* fu scritta per Anna di Bretagna ed è di estremo interesse per lo studio dell'influenza di Boccaccio nel primo Rinascimento francese.

Basandosi sul lavoro di G. Jeanneau, Willard elenca i manoscritti appartenenti alla biblioteca di Anna di Bretagna ed esamina la sua figura di mecenate. Segnala che Jeanneau non conosce il catalogo di un'esposizione recente e che la sua informazione è basata sul vecchio catalogo del 1904. Benché informato, lo studio sul circolo letterario che gravita intorno alla regina omette di segnalare l'edizione del 1503 del *Livre des trois vertus* di Christine de Pizan, edizione che si apre con una dedica ad Anna di Bretagna, ed altre informazioni minori. Viceversa la *Cité des Dames* è menzionata in quanto contiene la storia di Griseldis che appare nell'edizione di Antoine Vérard del *De nobles et clares femmes* di Boccaccio.

Segnala infine l'interesse delle appendici e degli indici e dello studio del ruolo di Dufour alla corte di Louis XII e Anne de Bretagne.

3.1.2.9 SMITH Sharon Off Dunlap, *Illustrations of Raoul de Praelles' translation of St. Augustine's City of God between 1375 and 1420 (Volumes I and II)*, New York University, Ph.D., 1974

Oggetto della tesi è l'iconografia dei manoscritti della traduzione del *De civitate Dei* di Raoul de Presles. Al suo interno un capitolo è dedicato all'iconografia dei manoscritti che hanno avuto come modello un manoscritto dell'artista conosciuto come il maestro (*Master*) della *Cité des Dames (Manuscripts Based on the Model by the Cité Des Dames Master)*.

I manoscritti che vengono classificati nella stessa famiglia in quanto collegati dalla stessa iconografia sono: Amiens, Bibl. Municipale, ms. fr. 216; Berlin-Dahlem, Staatliche Museen, Kupferstichkabinett, Carton 9, nos. 632, 633; Edinburgh, National Library of Scotland, Advocates' ms. 1.1.2; The Hague, Koninklijke Bibl., ms. 72 a 22; Paris, Bibl. Nat., fr. 23-24, fr. 27-28, fr. 172-173, fr. 174. Questi manoscritti non solo sono stati realizzati da differenti botteghe, ma risalgono all'arco dell'intero quindicesimo secolo. Alcuni sono basati su disegni originali, mentre altri sono copiati da altri manoscritti presenti nel gruppo.

Il primo di questi manoscritti, il fr. 174, è stato realizzato tra il 1403 e il 1405 nell'*atelier* del Maestro della *Cité des Dames*, dopo la realizzazione di tale opera. Lo stesso atelier ha illustrato una seconda copia, fr. 23-24, poco dopo, ovvero intorno al 1405-1407. Le composizioni del fr.24 sono estremamente simili a quelle del fr. 174 anche se alcuni dettagli sono stati cambiati (Figs. 92, 93, 96,97,102-05).

I miniaturisti del manoscritto di Amiens, il *Bedford atelier*, seguirono il modello usato dalla bottega della *Cité des Dames*, visto che le due botteghe collaborarono nella seconda metà del XV secolo. I miniaturisti di Amiens conoscevano altri disegni realizzati dai miniaturisti del manoscritto della *Cité des Dames*, vengono citate come esempio le scene di *Noah building the Ark*, *the Animals entering the Ark* and *Noah's Drunkenness* in *Bible historiale* e le scene di *Construction of the Ark* e *Animals entering the Ark* contenuti in un'altra *Bible historiale* alla quale collaborò la bottega del Maestro della *Cité des Dames*.

Inoltre, nonostante alcune delle miniature della copia del 1415 dell'opera *Des cas des nobles hommes et femmes* di Boccaccio siano state realizzate dalla bottega Bedford senza alcuna influenza da parte della bottega del Maestro della *Cité des Dames*, la realizzazione della maggior parte delle illustrazioni di quest'opera era di responsabilità del Maestro della *Cité des Dames*.

I miniaturisti del testo dell'Aja dovevano conoscere il fr. 172-173 ma non i disegni realizzati dall'*atelier* del Maestro della *Cité des Dames*.

C'è un secondo gruppo di manoscritti e diverse miniature che appartengono al gruppo di manoscritti basati sul modello di quello del maestro della *Cité des Dames*. Questi manoscritti sono databili alla seconda metà del XV secolo agli inizi del XVI. Uno di questi, Paris, Bibl. Nat., fr. 27-28, era basato su una copia, fr. 23-24, che venne donata al municipio di Rouen. Probabilmente i fr.27-28 furono miniaturizzati a Rouen intorno al 1460.

3.1.2.10 WOOD Diane Sylvia, *Literary devices and rhetorical techniques in the works of Helisenne de Crenne*, The University of Wisconsin, Ph.D., 1975

Wood cita la *Cité des Dames* nel capitolo V, intitolato *Literary elements in the songe*. In particolare, Wood si sofferma sulla figura allegorica di *Raison* citando alcune opere in cui questa compare; tra queste opere c'è la *Cité des Dames*.

3.1.2.11 CONROY Anne Rosemarie, *The isle of ladies: a fifteenth century English Chaucerian poem*, Yale University, Ph.D., 1976

La *Cité des Dames* viene citata nel capitolo III intitolato *The First Dream*, in cui Conroy afferma che nessun altro ha avuto l'idea di creare una società a difesa delle donne, anche se le fonti di Christine sono le traduzioni delle opere di Boccaccio *De Claris Mulieribus* e di Jacobus de Varagine *Legenda Aurea*.

All'interno della sezione *Illustrations* viene riportata l'immagine di una miniatura della *Cité des Dames: Christine de Pisan and the Three virtues*. Le Livre de Cité des Dames; Paris; Bibliothèque Nationale (15th century).

Abstract¹³

This dissertation is a reading of *The Isle of Ladies*, a fifteenth century dream vision which was accepted as the work of Geoffrey Chaucer until 1878.

As a prelude to a discussion of the poem itself, the first chapter begins with a review of the critical history of the *Isle*. Having appeared in lists of Chaucer's works as an alternative title for the *Book of the Duchess* as *Chaucer's Dream*, the *Isle* was "discovered" and printed for the first time by Thomas Speght in his 1598 edition of the works of Chaucer. Reprinted in later editions, the *Isle* continued to be popular throughout much of the nineteenth century and was read, quoted from, and alluded to by the Shelleys, Elizabeth Barrett Browning, Henry

¹³ <https://search.proquest.com/docview/302847824/>

David Thoreau, and John Ruskin. However in 1871, F. J. Furnivall declared that the poem was not the work of Chaucer on the basis of the –y/-ye rhyme test. The first editor to accept this decision was W.W. Skeat who excluded the *Isle* from the canon in his 1878 revision of Bell's 1854 *Chaucer*.

This second portion of the first chapter considers the contrasting images of Chaucer in the fifteenth and sixteenth centuries. If anything no definite and a poetic personality may be said to emerge from the fifteenth century manuscript collections of Chauceriana such as Fairfax 16, Longleat 258 and Sir John Paston's inventory of books, it is the Chaucer of *Troilus* and the minor poetry. But by 1598, the social, courtly Chaucer has become the suitable object of antiquarian interest, whose language must be glossed even as it is praised. For Thomas Speght, Chaucer is an historical personage firmly fixed in time and place in the first biography of the poet to be included in an edition of his works. Accordingly, the *Isle* is glossed as an account of the marriage of John of Gaunt to Blanche of Lancaster and that of Blanche's unnamed waiting-woman to Geoffrey Chaucer.

The second through the fourth chapters discuss the *Isle* itself and proceed upon two major premises: first, that the *Isle* is primarily a lover's complaint to his lady; and secondly, that Chaucerian models such as Criseyde are evoked only to insist upon the differences between the immediate circumstances of the *Isle* characters and the Chaucerian roles with which they identify.

The second chapter considers the framing devices as a lover's complaint to his lady. The anonymous "ye" addressed in the proem yields in the waking conclusion to a specific appeal to the poet's lady to render a definitive judgement concerning the worth of his dreams. Considered on this context, both dreams emerge as response to the contradictions inherent in the role of the Chaucerian lover who faces the delicate task of denigrating himself, while at the same time implicitly criticizing his perfect lady for her lack of pity.

The *Isle* poet resolves this conflict by casting the knight and the queen as the nominally central characters of his narrative, while he and his own lady remain peripheral figures in both dreams. While the knight appears as the overly ardent lover in the first, the queen indulges in excesses of her own as the demanding mistress of the second. Having gently ridiculed the foibles of either sex through these surrogate figures, the *Isle* poet is free to turn his own lady in the poem's conclusion and plead for her mercy.

The third chapter deals with the first dream in which the exclusively feminine society of the isle responds to the arrivals of three increasingly disruptive intruders: the dreamer, the knight and the God of Love. In her efforts to persuade the knight to leave, the queen assumes the role of the relating courtly mistress by echoing Criseyde's words to the swooning Troilus.

However, the queen's role-playing is interrupted by the invasion of the God of Love. Reprimanding the queen, while praising the dreamer's lady, the God presents both to their respective suitors.

The fourth chapter discusses the second dream in which the queen's sense of irony vanished. When the knight fails to return to the isle by his promised *terme-day*, the queen perceives herself as no less as a victim than Phyllis or Dido, and the hapless knight as no better than Demophon or Aeneas. This misappropriation of Chaucerian models reaches a climax when the queen and her subject theatrically execute a passive suicide which is merely threatened by Criseyde. Noticeably absent throughout almost all of the second dream, the dreamer's lady thus remains unscathed by any direct criticism. After the dire consequences have been reversed by a miracle, both couples are reunited and the dreamer awakes to plead with his lady as his only valid *auctorite* for an interpretation of the double dream.

Appendices examine the medieval concept of old age in women, the role of the exclusively feminine societies of Arthurian *castella puellarum* and the function of prophecy in the punitive court of love in Henryson's *Testament of Cresseid*.

3.1.2.12 FIELDS Robert Jeantet, *Le chevalier aux dames*, City University of New York, Relatore: Paul R. Lonigan, Ph.D., 1976

Nella parte introduttiva all'edizione Fields ricorda che Christine de Pizan in due sue opere, la *Cité des Dames* e il *Livre des trois vertus*, rivendica il rispetto dei chierici, chiede per le bambine la stessa educazione che viene data ai loro fratelli e sostiene la causa femminile.

Abstract¹⁴

The aim of this dissertation is the establishment of a text- *le Chevalier aux dames*- written during the second half of the XVth century by an unidentified poet whose language can be traced to the French province of Lorraine.

The manuscript deciphered and faithfully transcribed here is the property of the Pierpoint Morgan Library in New York. It has been chosen among the five known manuscripts of the poem- the other four are located respectively as follows: three at the Bibliothèque nationale in Paris, and the fourth at the Vatican Library in Rome- because it is by far the most carefully written and the most beautifully illustrated. The five manuscripts have been compared, and variants, omissions, additions as well as errors have been scrupulously noted.

¹⁴ <https://search.proquest.com/docview/302768665/?gathStatIcon=true>

The only alteration to the chosen original manuscript is modern punctuation added to facilitate reading.

The Pierpoint Morgan Library also owns a printed edition of the *Chevalier aux Dames* dated 1516, which has been studied and compared to the manuscripts; numerous variants have been noted as well. The relative closeness of the Morgan Library manuscript to the printed version seems to indicate that they both were copied from very similar texts, while the four others represent more or less faithful copies of another anterior text, sometimes arranged or edited by scribes. We must moreover mention an excerpt of the text, 520 lines long, published by Anatole de Montaiglon in his *Recueil de poésies françaises des XVe et XVIe siècle*, from an unidentified folio which might be counted as a sixth, partial manuscript.

A preface to the established text describes the manuscripts and places the poem in its historical context, the Quarrel of the *Roman de la Rose*; it also provides the reader with a minute analysis of the content for the easy identification and tracing of the episodes; it is followed by a study of the conventional allegorical figures of the poem.

Finally, in spite of the relative clarity and modern quality of the language, a section on typically Lorrain orthography in the late XVth century as well as a glossary have been added.

3.1.2.13 COLL Carmen M., *Molière et la critique moderne*, City University of New York, Relatori: Bettina Knapp, Alex Szogyi, Ph.D., 1977

Coll cita la *Cité des Dames* nel capitolo intitolato *Molière et les femmes: son attitude envers la préciosité*, in cui ricorda che nel libro l'autrice reclama il diritto all'istruzione femminile.

3.1.2.14 MOONEY Colleen Lily, *Queenship in fifteenth century France*, The Ohio State University, Commissione di laurea: Franklin J. Pegues, Joseph H. Lynch, Marilyn R. Waldman, Ph.D., 1977

La *Cité des Dames*, insieme al *Livre des trois vertus*, viene citata nel capitolo II in quanto libro contenuto nella biblioteca di Charlotte de Savoye (1445-1483).

3.1.2.15 PARAVICINI Werner, *Moers, Croy, Burgund: Eine Studie über den Niedergang des Hauses Moers in der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts*, in *Annalen des Historischen Vereins für den Niederrhein*, Vol. 179, 1977, pp. 7-113

Non disponibile a Torino

3.1.2.16 SEAH Victoria Lees, *Marriage and medieval love vision: the concept of marriage in three medieval love visions as relating to courtship and marriage conventions of the period*, McGill University, Ph.D., 1977

Seah cita la *Cité des Dames* nel capitolo II della sua tesi, intitolato *Literary Background- Courtly Love*. All'interno del suo discorso sul matrimonio (vedi abstract) Seah ricorda che nel *Livre de la Cité des Dames* Christine evidenzia il disappunto per i genitori di aver messo al mondo una donna e, successivamente, che le donne ricevono un'educazione di base in modo da renderle servizievoli senza incoraggiare l'insubordinazione. Infatti, se i genitori mandassero le proprie figlie a scuola come fanno con i figli maschi, le ragazzine supererebbero i maschi in bravura in quanto l'intelligenza di queste è inversamente proporzionale alla debolezza del loro corpo.

Abstract¹⁵

This thesis reassesses three medieval love visions- Chaucer's *Parlement of Foulys*, Lydgate's *Temple of Glas* and James Stewart's *Kingis Quair*. My hypothesis is that these poems deal not with courtly love as is generally assumed but with marriage, and that the idea underlying all these works is that one should be free to marry whom one loves. A study of medieval attitudes to love and marriage and an examination of the concept of courtly love are included to delineate the originality of the poets' conception. In this context the tastes of the court of Richard II for whom Chaucer wrote the first of these "marriage visions" are examined to show how poet was influenced by patron. For a stylish and Francophile court Chaucer wrote what appears to be a typical courtly love poem. Disguised by the allegory, however, is the revolutionary idea that one can love within marriage and even marry for love.

¹⁵ <https://search.proquest.com/docview/302851599/>

3.1.2.17 CASWELL Jean Marden, *The Morgan-Mâcon "Golden Legend" and related manuscripts*, University of Maryland, Relatore: James Douglas Farquhar, Ph.D., 1978

L'interrogazione "Christine de Pizan" su "Tutto" rinvia fra le risposte questo item, probabilmente indicizzato perché fra gli artisti studiati appare anche il "Maestro della Cité des dames"¹⁶.

Abstract¹⁷

The Morgan-Mâcon *Golden Legend* (New York: The Pierpont Morgan Library, M 672, 673, 674, 675, and Mâcon: Bibliothèque de la ville de Mâcon, ms. 3) is a luxurious copy of Jean de Vignay's translation of Jacobus de Voragine's *Legenda Aurea*, augmented by biographies compiled by a Parisian Carmelite theologian in 1402, and by the lives of four saints. The manuscript was first owned by Jean d'Auxy (ca. 1400 to 1474), an influential member of the Burgundian courts of Philip the Good and Charles the Bold. Through a study of the Morgan-Mâcon *Golden Legend*, the ten artists who painted its miniature, and other manuscripts by those artists, some aspects of fifteenth-century manuscript production have been investigated for this dissertation. Because of its regular presentation in terms of script and decoration, because of a change in plan which reveals much about the attitudes of its makers, and because of the diversity of its miniatures, the Morgan-Mâcon manuscript has been a particularly useful tool for this research.

A codicological examination of the manuscript as an artifact, using the method developed by L. M. J. Delaissé, has revealed that it was originally planned as two volumes, but that it was very likely never bound in that form. When the format was changed from two to three volumes many revisions were necessary so that the new presentation would meet current standards of manuscript production. The two incipit folios needed for volumes II and III were created by such drastic alterations as cutting into a gathering and splitting it between two volumes, erasing several lines of text, and adding coats of arms to otherwise ordinary folios. The codicological examination has also confirmed the loss by excision of seven miniatures, and suggested that an entire gathering has been removed as well.

The Morgan-Mâcon *Golden Legend* was illustrated by ten miniaturists whose work has been found in other manuscripts. Although none of the miniaturists has been identified by

¹⁶ Cfr. Maddocks, H. E., *The illuminated manuscripts of the "Légende dorée: Jean de Vignay's translation of Jacobus de Voragine's "Legenda aurea"*, PhD thesis, Department of Fine Arts, The University of Melbourne, 1990. p. 157 (disponibile on line: <https://minerva-access.unimelb.edu.au/handle/11343/35717>).

¹⁷ <https://search.proquest.com/docview/302891327/?gathStatIcon=true>

name, the interaction between the artists, both within the *Golden Legend* and in other manuscripts, has been analyzed with a view toward understanding the organization of the book craftsmen. Two reconstructions of medieval manuscript production organization have been generally recognized- the shop or atelier and the production circle. In the atelier method, a group of artists works together in one place, under direction of a single master. In the production-circle type of organization, individual artists, often living in the same neighborhood work independently. A detailed study of the interaction of the artists within the gatherings of the Morgan-Mâcon *Golden Legend* and in other manuscripts suggests that this manuscript is the product of both types of organization. A central shop- called the 9243 Shop because three of its members paint miniatures in the *Chroniques de Hainaut*, Volume II (Brussels: Bibliothèque Royale, ms. 9243)- is responsible for 106 of 221 miniatures, but more are painted by individual artists, independent of the shop and probably working at different locations. Analysis of the interaction of the artists has also been used to examine the extent to which those artists within the shop collaborate in the same gathering, divide labor in a single miniature, and use shop models and standard landscape and architectural formulae.

Through information gathered from and about the Morgan-Mâcon *Golden Legend* and manuscripts related to it, a date in the 1460's is projected for this manuscript, and a localization in Bruges is suggested.

The final chapter of this dissertation described step-by-step the making of the manuscript, with emphasis on codicological problems. It suggests the order of production used by the makers of this book, and it relates this manuscript to others produced in a similar way at each stage of facture. Descriptions of the Morgan-Mâcon *Golden Legend* and several of the manuscripts related to it are included in the appendixes.

3.1.2.18 HUGHES Muriel J., *The library of Philip the Bold and Margaret of Flanders, first Valois duke and duchess of Burgundy*¹⁸, in "Journal of medieval history", Vol. 4, No. 2, 1978, pp. 145-188

Non disponibile a Torino

Abstract¹⁹

Dukes of the Valois Burgundian race in the fourteenth and fifteenth centuries provide an instructive chapter in the history of book making and book collecting. Starting with the

¹⁸ <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/0304418178900040>

¹⁹ <https://doi.org/10.1016/0304-4181%2878%2990004-0>

books of Philip the Bold (Philippe le Hardi), the Burgundian library reached an impressive size through the efforts of Philip the Good, whose love of books, as of all else in the realm of art, made it one of the most remarkable collections of the fifteenth century. To the interests and influence of the dukes in the expansion of the library were added those of the duchesses, who were naturally affected by the activities of their husbands and, in the cases of Isabel of Portugal and Margaret of York, were equally responsible for new developments in the trends in the making, gathering, and reading of books. This study, based principally upon printed sources, will treat of the acquisition of books and some of the uses of them by the first Valois duke and duchess, Philip the Bold and Margaret of Flanders.

3.1.2.19 BIANCIOTTO Gabriel, *Langue conditionnée de traduction et modèles stylistiques au XVe siècle*, in *Sémantique lexicale et sémantique grammaticale en moyen français*. Colloque organisé par le Centre d'études linguistiques et littéraires Wilmer, Bruxelles, 1980, pp. 51-80

Non disponibile a Torino

3.1.2.20 FARBER Allen Streeter, *A study of secondary decoration of the Belles heures and related manuscripts*, Cornell University, Ph.D., 1980

Abstract²⁰

Although a medieval manuscript was the product of a carefully conceived plan and of the coordinated activities of different specialists, art historians have generally limited their attention to a study of the miniatures in manuscripts. As demonstrated by the work of L. M. J. Delaisse, however, the miniatures should be considered only one part of a larger, integrated examination of a manuscript. This study presents a preliminary examination of an aspect of book production which has rarely been studied seriously in traditional studies of manuscripts: the secondary decoration. It focuses on an examination of the border and text decoration of the Belles Heures of Jean de Berry and of manuscripts which can be related to it on the basis of decoration.

Through a morphological analysis of the components of the decoration of the Belles Heures, it is possible to isolate two principal groups. The most plausible explanation for these groups is that each represents the contribution of a single illuminator. This conclusion is supported by a stylistic analysis which reveals a unity in hand in the treatment of the diverse

²⁰ <https://search.proquest.com/docview/303031900/abstract/F4FFC44B8F104CB0PQ/1?accountid=14368>

decorative elements within each group. Observation of the stints of these illuminators suggests a chronology in the production of the *Belles Heures*.

The remaining chapters examine the work of these two decorators in other manuscripts. Special attention is paid to defining the responsibilities of these decorators, their working methods, and their relationships to other specialists involved in the production of individual manuscripts. The evidence suggests that they were independent craftsmen who specialized in the decoration of manuscripts and were hired on an ad hoc basis to collaborate on individual projects. The status of these decorators among their colleagues can be established by observation of the books they worked on and what they did in these books. They were usually the principal illuminators in books which can be identified as important commissions.

Although this study focuses on a comparatively limited group of manuscripts, it attempts to deal with broader issues concerning the nature of book production and the structure of workshops. It is only by disentangling the responsibilities and working relationships of the different specialists involved in the making of manuscripts that an adequate understanding of these issues can be gained. Because this study presents a preliminary examination of the work of several decorators of early fifteenth century manuscripts, the conclusions reached here must remain provisional subject to confirmation by future research. It is the purpose of this study to demonstrate the value of the examination of manuscript decoration as a profitable avenue of research. The rewards of such research are not valuable to the art historian alone. Intellectual and literary historians may profit by gaining a better understanding of the means of dissemination of texts, and social and economic historians may gain insights into the workings of an important medieval industry.

3.1.2.21 PAYEN Jean-Charles, recensione a: Badel Pierre-Yves, *Le 'Roman de la Rose' au XIVe siècle. Etude de la réception de l'œuvre*, in "Medium aevum", Vol. 50, 1981, pp. 149-153

Recensione della pubblicazione della "thèse d'État" di Pierre-Yves Badel, sostenuta alla Sorbona nel 1977, il cui tema era la ricezione del *Roman de la Rose* nel Trecento. Il lavoro di Badel è considerato eccellente, alcune critiche vengono espresse riguardo alla bibliografia, di cui una concerne il rapporto tra la *Cité des Dames* di Christine de Pizan e il *De Claris Mulieribus* di Boccaccio: Badel non cita Liliane Dulac, *Un mythe didactique chez Christine de Pizan: Sémiramis ou la Veuve héroïque (Du De Mulieribus Claris di Boccaccio à la Cité des Dames)*, in *Mélanges Ch. Camproux* Montpellier, 1978, I, p. 315-343 [3.1.1.3.6].

3.1.2.22 STEIN Judith Ellen, *The iconography of Sappho 1775-1875*, University of Pennsylvania, Ph.D., 1981

La *Cité des Dames* viene citata in quanto nell'opera compare la figura di Sappho, soggetto principale della tesi di Stein. Stein sostiene che le informazioni usate da Christine de Pizan per parlare della donna sono state prese da Boccaccio. Stein per parlare dell'opera di Christine utilizza il testo tradotto in inglese nel 1521, il cui autore aveva rilevato l'assenza di Phaon. Christine, infatti presenta la poetessa come "poete and phylosophie" e donna di "ryght grete beaute" (p. 29), eliminando il brutto aspetto della poetessa e il suo amore per Phaon, ricordati tradizionalmente.

Abstract²¹

Sappho, the most celebrated woman poet of antiquity, and the ancient exemplar of feminine genius, was the object of an unprecedented interest in European arts and letters during the period 1775-1875. At first honored as both an author and as a subject in her own right in book illustrations of the 1760's and in paintings in the 1770's, Sappho gradually lost this duality in the eroticized academic art of the 1860's. Initial fascination with Sappho was nurtured by the new enthusiasm for the classical world, the revaluation of lyric poetry, and the doctrines of *ut pictura poesis* and the Sublime. The late eighteenth century manifested an heightened interest in women, expressing a new concern for womanly subjects and emotions. In significant numbers, women artists and writers were attracted to the subjects of Sappho and Corinne, Mme de Stael's Sappho-like heroine.

Artists used as sources the new translations of Sappho's own poems, Ovid's *Epistle* (*Heroides XV*), which described her unrequited love for the boatman Phaon and her subsequent leap from Leucadia, and contemporary pseudo-antique travelogues and biographic fantasies. This thesis discusses in detail the following works: Angelica Kauffman, *Sappho and Love* (1775) and *Angelica in the Character of Design...* (1782); A. Zucchi, *Homer and Calliope* (1781); Elisabeth Vigee-Lebrun, *Mme de Stael en Corinne* (1808); E. Fragonard, *Mme Recamier en Sapho*; Gerard, (') *Corrine au Cap de Misene* (1822); Abilgaard, *Sappho and the Lesbian Maid* (1809); David, *Sappho, Phaon et l'Amour* (1809); Tresham, *acquaints from Le avventure di Saffo* (1784); Girodet, *Sappho compositions* (1829); Gros, *Sappho a Leucate*

²¹ <https://search.proquest.com/docview/303153066/abstract/5EF568E457F64DCBPQ/1?accountid=14368#center>

(1801); Dannecker, Sappho (1797-1802); Pradier, Sappho, (1852); Simeon Solomon, Sappho and Erinna (1864); Gleyre, Le Coucher de Sappho (1868); Alma-Taddema, Sappho (1881).

After a consideration of the tangled biographical data, and a survey of images of the poet up to the eighteenth century, the study concentrates on several Sappho archetypes, influenced by a sequence of prevailing stylistic tendencies. Sappho is the poet as muse, the virtual personification of poetry in romantic classicism. Sometimes the active poet of Venus-like charm is accompanied by her erotic muse, Cupid, or her lover Phaon. In the 1790's, Sappho is shown in the sublime and melodramatic moment of her suicide leap. As romantic notions of requisite suffering became an accepted indicator of creativity, Sappho was transformed into an incapacitated genius, stalled in her art by a perfidious lover. A popular icon of melancholy and unhappy love, Sappho's dual status as a poet/lover is lost by the 1860's. Before the bias of modernism rendered images of Sappho an iconographic and stylistic irrelevance by the close of the century, Sappho appears as a school-mistress and as an erotic corpse.

A final chapter chronicles the historiography of Sappho's sexuality and the tradition of erotic images. Although Sappho of Lesbos may be today synonymous with female homosexuality, this was not true until the 1890's. Her poems were translated with male rather than the original female love objects until the twentieth century. Yet the abiding fiction of a "second Sappho," who was a courtesan, explains the presence of her name in frankly; pornographic contexts during the eighteenth and nineteenth centuries. When the fascination with Sappho as a woman of legendary passion and unbridled sexuality finally obscured her literary reputation in the nineteenth century, we find images of her in such roles as a solitary voluptuary, an heterosexual lover, and, in two rare instances, as an homosexual amonist.

3.1.2.23 SPILSBURY, Sarah V., *Late medieval literature*, in "The year's work in modern language studies", Vol. 43, 1981, pp. 73-80

Rassegna della bibliografia recente concernente la letteratura del tardo Medioevo, articolata in sei categorie: *narrative genres, poetry, drama, historical literature, religious, moral and didactic literature, miscellaneous*. Nella sezione consacrata alla letteratura religiosa morale e didattica è menzionato un articolo di Diane Bornstein: *An analogue to Chaucer's Clerk's Tale* in "Chaucer review", Vo.15, No.4, pp. 322-331 [3.1.1.3.10], che si riferisce alla versione del racconto di Griselda che compare nella *Cité des Dames*, racconto particolarmente interessante perché rinarrato da una donna.

3.1.2.24 TABARLET-SCHOCK Marie Dominique, *La souffrance et la joie dans les cent ballades de Christine de Pisan: tradition litteraire et experience personnelle*, Rice University, Ph.D., 1981

Abstract²²

Christine de Pisan fit son entree dans la litterature par la porte de la necessite, mais cette orientation fut en meme temps le fruit d'un choix, celui d'un poete sentant venir en lui le flot poetique et le desir de communiquer a ses contemporains ses idees les plus cheres. Aussi cette oeuvre est-elle marquee au sceau de l'individualite; avant une technique, nous trouvons une sensibilite qui oscille entre deux poles, la joie et la souffrance.

Ces deux reseaux sont remarquablement bien mis en valeur par l'utilisation d'un vocabulaire etendu, varie qui renouvelle la langue psychologique de l'epoque et constitue une etape non negligeable dans l'expression litteraire des sentiments. Les mots ne sont pas les seuls elements constitutifs et les seuls moyens d'expression; il faut leur ajouter les images et les allegories que Christine a su developper avec une finesse exceptionnelle: les plus traditionnelles se transforment et se parent d'une originalite qui trouve sa source dans la sincerite de leur auteur.

L'etude comparee de la souffrance et de la joie au niveau du reseau verbal permet d'apprécier la richesse foisonnante du registre de la douleur par rapport a celui de l'allegresse. Ce phenomene peut s'expliquer par plusieurs faits: la vie tourmentee de l'auteur d'une part; d'autre part des faits plus litteraires tels que la tradition courtoise qui subsiste encore a l'epoque de Christine (l'alternance bonheur/malheur y est une constante), an meme temps qu'une tradition plus moyenageuse ou planent toujours le fantome de la mort et celui de la fortune. Christine reprend ces elements mais les renouvelle, marquant ainsi une evolution dans l'histoire de la poesie lyrique francaise. Toutefois, elle se detache de ses predecesseurs tels que Guillaume de Machaut, Eustache Deschamps dont elle suit, dans l'ensemble, au niveau de la technique, les regles et les conseils.

Elle annonce surtout des poetes comme Charles D'Orleans et Francois Villon aupres de qui, dans les histoires litteraires, elle merite d'avoir sa place.

²² <https://search.proquest.com/docview/303176305/abstract/E4BB09E128C94028PQ/1?accountid=14368>

3.1.2.25 BAMMER Angelika, *Visions and re-visions: the utopian impulse in feminist fictions*, The University of Wisconsin, Ph.D., 1982

La *Cité des Dames* viene menzionata a più riprese e affiancata ad altre opere utopiche della storia della letteratura, in particolare *Herland* di Charlotte Perkins Gilman, *Cabal* di Mary Manley, *Wandergroung* di Sally Miller Gearheart e *A vindication of the rights of women* di Mary Wollstonecraft.

Bammer definisce Christine de Pizan la prima utopista nella storia della letteratura femminile, soprattutto in riferimento alla *Cité des Dames*, in cui viene fondata una città ideale costruita da e per sole donne con lo scopo di difendere la storia e la cultura del genere femminile. Infine definisce la *Cité des Dames* non solo la prima utopia scritta da una donna, ma anche la prima utopia della storia moderna.

Abstract²³

Until recently women have been all but absent from the field of utopian studies. This study contends that although women have written utopias, this genre is particularly problematic for women. Not only has it been established within an almost exclusively male-defined tradition, but to the degree that the conventional form of a utopia itself embodies an inherently conservative dimension it mitigates against the radical questioning of established structures that a truly alternative state would call for. Therefore, "Visions and Re-Visions" begins with a historical and theoretical analysis of "the Utopian Dilemma" (Part I): the relationship between "utopia" and "ideology" as it appears in the dominant discourse of our culture. On the basis of this analysis this thesis argues that in order to recognize the radical potential of what Bloch calls the "utopian consciousness" one must distinguish between utopias as texts and the utopian impulse in texts. Positing that such a consciousness is essential for progressive movements, it then analyzes this "utopian impulse" as it has been articulated in fictional texts that have come out of the women's movement (Part II: The Feminist Quest). Brief analyses of 19th century feminist utopias in relation to the Victorian ideal of "true womanhood" are followed by critical readings of contemporary feminist fictions from the United States, France, West and East Germany. These texts are discussed in relation to the tradition of utopian thought they at once continue and transform and to feminist theory which challenges the very tradition of a patriarchal culture. At the same time, the texts are situated

²³<https://search.proquest.com/docview/303265420/abstract/E6A319732C91446DPQ/1?accountid=14368#center>

within the specific historical and social contexts within which they were produced and received. The focus of these analyses is on the textual and political implications of utopian thinking for feminist cultural practice. Particular emphasis is on the link between the nature of the changes envisioned by the texts and the form in which this vision is expressed. Finally, this study concludes by suggesting that feminist fictions force us to consider the relationship not just between utopian thinking and a political vanguard, but also between utopian texts and an aesthetic avant-garde.

3.1.2.26 BROMILEY, Geoffrey N., *Late medieval literature*, in “The year’s work in modern language studies”, Vol. 45, 1983, pp. 58-68

Rassegna della bibliografia recente concernente la letteratura del tardo Medioevo, articolata in sei categorie: *narrative genres, poetry, drama, historical literature, religious, moral and didactic literature, miscellaneous*. Nella sezione consacrata ai generi narrativi è menzionata la traduzione in inglese procurata da Earl Jeffrey Richards: *The Book of the City of Ladies* [2.2.1]. La traduzione comporta: “a scholarly introduction, useful notes and an index of proper names” (p. 59).

3.1.2.27 LAIDLAW J.C., *Christine de Pizan- An author’s progress*, in “The modern language review”, Vol. 78, No. 3, 1983, pp. 532-551

L’articolo è uno studio delle forme di revisione effettuate da Christine de Pizan stessa sui suoi scritti. I testi esaminati sono: *Les Cents Ballades*, i *Rondeaux*, le *Autres Ballades*, *L’Epistre Othea*, *La Mutacion de fortune*, *L’Avision Christine*.

La *Cité des Dames* viene soltanto citata in una nota a proposito del fatto che Maureen Cheney Curnow nella sua edizione critica del testo [1.1] suggerisce che il ms. BN, f. fr. 607 costituisca la parte quinta e finale di un volume preparato da Christine. Il volume, che riuniva diverse sue opere, è stato smembrato in seguito. Le prime quattro parti costituiscono oggi i manoscritti Paris, BN, f fr. 835, 606, 836 e 605.

3.1.2.28 SCHIBANOFF Susan, *Comment on Kelly’s “Early feminist theory and the Querelle des Femmes, 1400-1789*, in “Journal of Women in Culture and Society”, Vol. 9, No. 2, 1983, pp. 320-326

L’articolo di Joan Kelly uscito in “Journal of Women in Culture and Society” [3.2.1.3] verte sulla risposta femminista alle accuse misogine, Schibanoff lo discute concentrando la

sua attenzione sulla metodologia usata da Kelly. La *Cité des Dames* è citata fra le opere femministe.

3.1.2.29 DICKINSON Jean G., *The role of woman in late medieval tale*, New York University, Relatore: Robert J. Clements, Ph.D., 1984

Abstract²⁴

The role of woman is of increasing significance in representative collections of tales in Italy, France, England, and Spain from the thirteenth to the sixteenth centuries, authored by such novellists as Boccaccio, Marguerite de Navarre, Chaucer, Cervantes, and others, although woman's place is considerably less prominent than that of man at the Cinquecento's close. The Court, and those outside it who had acquired a taste for such diversion, enjoyed the readily available popular stories, notable for their verisimilitude, brevity, and humor. Moreover, in the course of the many upheavals of the period, an aspiring, receptive, and potentially powerful mercantile class emerged, eager to sample the life of those above them--and sometimes mock those below--matters about which they might read in the novella, often written in the vernacular. Having presumed male dominance for centuries, the Church, with diminished authority, allowed, perhaps by default, woman to gain some social and literary recognition, furthered in part by the religious ferment of the time, though *la querelle des femmes* still obtained.

Woman was not only a part of the novella's audience, but a credibly portrayed character as well; frequently the focus of the individual tale, she became a ready butt of the prevailing humor. In this way, the novella mirrored contemporary attitudes, and was an instrument of social criticism, a force in effecting change by describing, often satirically, the common situations of woman's life. The novellist anticipated the role of woman elevated from her "natural condition" of subjection, but centuries would pass before she might gain a measure of the identification which the tales suggest.

3.1.2.30 HEDEMAN Anne Dawson, *The illustrations of the "Grandes Chroniques de France" from 1274 to 1422*, The Johns Hopkins University, Ph.D., 1984

La Cité des Dames compare nel IV capitolo della tesi, intitolato *Manuscripts produced during the reign of Charles VI*. Tra gli autori principali del periodo viene citata Christine de

²⁴ <https://search.proquest.com/docview/303301812/abstract/29E0955322E5462EPQ/1?accountid=14368>

Pizan, in quanto tratta di temi che saranno importanti per le copie delle *Grandes Chroniques* della seconda metà del regno di Charles VI. Hedeman si sofferma sulle caratteristiche delle illustrazioni di questo periodo e, in questa sezione, distingue due gruppi di manoscritti delle *Grandes Chroniques*: il primo è legato alla tradizione, quelli del secondo sono nettamente diversi da quelli illustrati precedentemente. All'interno di questo secondo gruppo, si distinguono due altri gruppi: il primo gruppo contiene una trentina di manoscritti realizzati tra il 1390 e il 1410 contenenti illustrazioni che sono nettamente separate dai testi e che ritraggono spesso eventi differenti da quelli dei cicli precedenti. Un secondo gruppo di manoscritti delle *chroniques* è stato realizzato nell'ultimo decennio del regno di Charles VI dal *master* della *Cité des Dames*.

Abstract²⁵

This study analyzes the changing cycles of illustrations in the *Grandes Chroniques de France*, the official history of the French kings. The *Grandes Chroniques* survive in over 120 copies ranging in date from 1274 to the late fifteenth century. The analysis proposes four chronological groups for discussing the picture cycles in this text. The first group includes the earliest manuscripts, those containing the texts written and translated by the monks at Saint-Denis. These include examples produced for royal and non-royal patronage and provide the opportunity to explore the influence of audience on the shaping of a manuscript cycle. The second group consists exclusively of Charles V's personal copy of the chronicle, the first manuscript to include the account written at court of the lives of John the Good and Charles V. This book is considered in relation to the previous chronicle tradition but also in the contexts of other political commissions and of contemporary historical events.

Grandes Chroniques surviving from the reign of Charles VI form the third group. Certain of these cycles in manuscripts produced early in Charles VI's reign depend specifically on Charles V's book. Others responded, like contemporary literature, to problems posed by Charles VI's madness and by the French civil war. Most were independent of royal models and expressed a popular devotion to the monarchy.

The *Grandes Chroniques* produced after the reign of Charles VI, when the *Grandes Chroniques* were no longer official history, form the fourth group. Illustrated versions of these books were of two types: books commissioned for Valois courts outside of Paris that seem to

²⁵ <https://search.proquest.com/docview/303301377/abstract/AA8E6FE83B3441F3PQ/1?accountid=14368#center>

share chivalric and dynastic concerns, and books painted in Paris, which commemorate ceremonial.

Analysis of changing cycles in terms of artist's production, of patronage, of contemporary literature, and of historical events enriches our perception of the political culture of late medieval France. Whether reflecting generalized views of French kingship or more elaborate comments on contemporary historical situations, the illustrations of the *Grandes Chroniques de France* provide an additional avenue for understanding the impact of vernacular history on the collective memory of its readers.

3.1.2.31 MATTHIES Andrea Louise, *Perceptions of technological change: medieval artists view building construction (ms. Illumination, medieval architecture)*, State University of New York at Binghamton, Commissione di laurea: Penelope C. Mayo, Daniel William, Kenneth C. Lindsay, Robin Oggins, Ph.D., 1984

Abstract²⁶

Scenes of building construction appear in a great variety of texts. The Bible provides the two most common, the construction of the Tower of Babel and Noah's ark, while secular chronicles include the building projects of kings. Traditionally, these scenes have been treated in iconographic studies, and more recently have been used to some degree as sources for the study of medieval building technology. In this study scenes of building construction will be analyzed not as illustrations of a text, but as a focus for studying a variety of artistic traditions, perceptions about technological change and social hierarchy, and finally the implications of style for the description of a process such as building construction.

The first part of this study assesses the inadequacies of traditional models used by illuminators to describe building sites where increasingly complex machinery and techniques were being developed to erect the great abbey churches and cathedrals of the high middle ages. Part of the discrepancy between the activities of the workyard and the products of the painters' ateliers stems from the inadequacies of their traditional models to describe building sites where new tools and machines were being used.

Secondly, artists' perception of the workyard is analyzed. Manuscript illuminators demonstrate considerable understanding of the social status of the architect/master masons in society during the dramatic changes of the twelfth through the sixteenth centuries. During this

²⁶ <https://search.proquest.com/docview/303385996/abstract/73180A2D8CD64229PQ/1?accountid=14368>

time certain master masons became famous for their skills in geometry, building crafts and organization that made possible the construction of great ecclesiastical structures as well as defensive works, such as castles and city walls. Beginning in the fifteenth century and developing further in the sixteenth, the architect's role changed. The functions of the designer and builder were divided, especially in Italy. Painters noted this change.

Finally, this study deals with the impact of changing pictorial styles from the twelfth to the beginning of the sixteenth century on the description of the process of building construction. The constraints of the traditional imagery of the Romanesque era on describing a process such as building construction is compared with the constraints placed on Renaissance artists following Alberti's "rationalization" of space.

3.1.2.32 RYAN Mary P., STACEY Judith, *Preface*, in "Feminist studies", Vol. 10, No. 3, 1984, pp. 397-398

La prefazione del fascicolo 10, firmata da Mary P. Ryan e Judith Stacey, della rivista "Feminist studies" presenta il fascicolo. Nell'ambito di lavoro della rivista – che ha l'intento di portare avanti la ricerca di Mary Beard che affronta il tema della predicazione storica del genere femminile– sono state invitate diverse studiose americane a parlare della propria storia.

La *Cité des Dames* viene citata solo marginalmente nella presentazione dell'articolo di Sandra Hindman sull'iconografia della *Cité des Dames* [3.1.1.1.2].

Abstract²⁷

This issue of *Feminist Studies* opens with the theme of ambivalence and ambiguity, a posture toward the historical predicament of womankind favored by Mary Beard. As Bonnie Smith tells it, this celebrated, but misinterpreted, foremother of women historians rejected the compulsion to reduce history to the narration of raw facts and unitary interpretations-even feminist interpretations. Beard chose instead to invite a multiplicity of American women to speak their own history in their own, unique voices.

You will hear the voices of many women in this issue of *Feminist Studies*. They include black tobacco workers as well as white housewives in the United States, and range as far away as Zimbabwe and as distant in time as the fourteenth century. Contrary to Beard's preferences, however, few of these women speak in uncensored idiom. We hear them translated by feminist scholars who, despite Beard's invocation many years ago of modernist nonlinear history, still strive to construct a systematic body of knowledge out of the diversity

²⁷ <http://www.feministstudies.org/issues/vol-10-19/10-3.html>

of female, and male, experience. For example, almost every article in this issue persists in judging its subjects by some standard of feminism. Most authors presume, as well, that groups of women can be placed in social categories and related systematically to other social phenomena. Beverly Jones, for example, does not shy away from generalizing about race and gender when discussing black tobacco workers in the American South, and Gay Seidman formulates propositions about the relationship between socialist revolution and gender constructions in her analysis of contemporary Zimbabwe.

3.1.2.33 WARD Marvin James, *A critical edition of Thomas III, marquis of Saluzzo's "Le Livre du Chevalier Errant"*, Commissione di laurea: E. Jane Burns, E. D. Montgomery, George J. Kane, Edward D. Kennedy, Jaroslav I. Folda II, The University of North Carolina at Chapel Hill, Ph.D., 1984

Abstract²⁸

This is the first edition of the entire text of Thomas' allegorical romance written in 1394 in a combination of verse and prose. The text is prepared from the two surviving copies, Paris, B.N. fr. 12 559 and Torino, B.N ms L.V.6., using the Paris manuscript as the base and working from microfilm copies. All significant variants are either used to correct the text of the base manuscript (in instances of incorrect meter, rhyme, or grammar, and corrupt sense) or included in the critical apparatus. Both manuscripts are illustrated, the Paris one lavishly. It was probably commissioned by the author as his personal copy. Although there is some evidence that Thomas revised parts of his text and that the Torino manuscript reflects these revisions, this manuscript is damaged and incomplete. A third manuscript is known to have existed.

The introduction to the edited text contains six chapters. The first presents pertinent biographical information about the author. The second provides detailed descriptions and histories of the manuscripts and discusses the relationship between them. The third and fourth deal briefly with the language of the text and its content and structure respectively. The fifth discusses the illustrations and a related series of frescoes. The sixth contains a statement of editorial procedures and explains the presentation of the text. Internal evidence and available external information are used to deduce dates of production for both manuscripts which are undated.

28

<https://search.proquest.com/docview/303312138/abstract/95417C159DA45F5PQ/1?accountid=14368#center>

A bibliography, addenda (birth notices added later on the verso of the last folio of the Paris manuscript) and ten tables follow.

The edited text is preceded by a table of contents (consisting of the chapter titles found only in the Torino manuscript) and includes foliation from both manuscripts and descriptions of all of the illustrations in the position of the scenes in the text. Rejected readings, expunctuations, variants, and a few textual notes are grouped in a single critical apparatus at the bottom of the page and presented in the order encountered in the text. A complete list of proverbs, a fully referenced index of names with brief identification, and a selective glossary follow the text.

3.2 Tematiche

3.2.1 Le idee di Christine de Pizan

3.2.1.1 EDMONDS Barbara, *Aspects of Christine de Pisan's social and political ideas*, Relatore: William MacBain, University of Maryland, Ph.D., 1972

Nella tesi di Edmonds, la *Cité des Dames* viene citata a più riprese, in relazione alle idee sociali e politiche dell'autrice nell'opera. Nel capitolo relativo alla vita e alle opere di Christine viene dato un breve riassunto del contenuto della *Cité des Dames* e ci viene detto che nel 1521 l'opera è pubblicata a Londra sotto richiesta del Duca di Kent. In seguito è indicato lo scopo dell'autrice, ovvero opporsi alle calunnie indirizzate al genere femminile.

Edmonds ci fa notare che Christine, anche nella *Cité des Dames*, esprime le sue idee femministe, l'autrice, infatti, non nasconde le critiche verso gli antifemministi, uno di questi è Cecco d'Ascoli, professore di astrologia all'Università di Bologna nei primi anni del XIV secolo.

Successivamente, in diversi capitoli, vengono citate donne virtuose: Marie de Berry, moglie di Jean de Bourbon, e diverse donne, i cui nomi sono presi dalle leggende greche e romane, Lapeties, Claudine e due donne greche che salvarono i propri genitori dalla morte per fame nutrendoli con il latte del loro stesso seno.

Edmonds, infine si sofferma sulla filosofia dell'autrice riguardo al destino nel matrimonio. Le donne che hanno un buon marito devono ringraziare Dio per la loro fortuna, le donne meno fortunate devono ringraziare Dio di non avere una situazione peggiore. Coloro che invece, fanno parte della terza categoria, ovvero coloro che hanno dei mariti "*felons et reveches*" (p.188) devono soffrire in silenzio e aspettare la loro ricompensa in Paradiso: "*au moins y acqueront elles grant merite a leurs ames par la vertu de patience*" (p.188).

Abstract²⁹

Christine de Pisan, the first professional woman writer in France, is most celebrated as the author of a voluminous output of often conventional love lyrics. However, her sober treatises on a number of social and political issues are even more noteworthy. Much has been written about her feminism and her ideas on education. This dissertation aims at evaluating certain other aspects of her social and political thinking which, hitherto, have not been studied to any extent: her role as a historian, her political thought, her view of the nobility and of chivalric ideals, and the reflection of personal relationships in her works.

As for historical perspective, her attempt to write a biographical history of Charles V in *Le Livre des fais et bonnes meurs du sage roy Charles V* lacks what today might be termed historical method. Coming chronologically between Froissart and Commines, her work resembles neither one. Her effort to write a panegyric of Charles V and to glorify his reign has more of an affinity with Joinville's history of Saint Louis. But, what is most important is that she vividly captures the spirit of the age.

Her view of the nobility is ambivalent. Basically a traditionalist, she believes in the power of the nobility to restore France to a position of dignity in word affaires. However, she is keenly aware of their present and past failure, which she mentions in many of her works, outlining the role of chivalry and formulating a plan for the rehabilitation of the nobility. Moreover, Christine's political commitment places her in the avant-garde of writers who are *engagés*. During the years 1405-1429 she wrote a series of political works which were inspired by a deep feeling of patriotism for her adopted country. Christine was a strident voice in behalf of peace and administrative reforms, expressing her opinion at a time when few women dared hold one. A reevaluation of her political ideas against the backdrop of historical events which prompted them in in order, since editions of her two main political works, previously united, have recently appeared: *Le livre de la paix* (1958) and *Le Livre du corps de police* (1967).

In addition, her social commentary involves human relationships. Particularly conscious of the family as an entity, she makes frequent references to filial, maternal, and conjugal relationships. Above all, she is an exponent of fidelity in marriage and an opponent of courtly love which she sees as socially undesirable. She is a social and political theorist whose ideas are subservient to moral precepts. Her interest in bettering the human condition is based on her belief in the ultimate triumph of righteousness and in infinite human perfectibility.

29

<https://search.proquest.com/docview/302612119/fulltextPDF/79AF29DC9D2D430APQ/1?accountid=143>
68

3.2.1.2 TRUDEL Lise, *Les idées féministes de Christine de Pizan*, McGill University, 1973

Trudel prende in esame le varie opere di Christine in cui sono presenti le sue idee femministe; tra queste compare anche la *Cité des Dames*.

Trudel riassume il contenuto della *Cité des Dames*.

I temi che mette in evidenza sono:

- il fatto che l'opera sia indirizzata al genere femminile in generale e più specificatamente alle principesse

- lo scopo dell'autrice che è di creare una città che costituisca un rifugio per le donne, difendendole dalle accuse mosse dal sesso maschile. Nella *Cité des Dames* presenta delle donne virtuose, sottolineando come queste siano pari, se non superiori per intelletto al genere maschile. Per sottolinearne le loro virtù cita diverse donne che hanno compiuto azioni nobili, utilizzando come fonte principale il *De claris mulieribus* di Boccaccio.

- la cornice letteraria che inquadra l'opera di Christine: risposta alle *Lamentations* di Mathéolus, opera antifemminista che diffama il genere femminile. Infatti l'opera di Christine inizia proprio nel momento in cui la scrittrice ha finito di leggere il libro di Mathéolus, e, rattristata e disperata, si chiede per quale motivo lei stessa fa parte di questo genere così disprezzato. Mentre è seduta sulla sua poltrona, rattristata da questi pensieri, un raggio di luce entra nella stanza e compaiono tre dame, *Raison*, *Droiture* e *Justice*, che la esortano a difendere il suo sesso e a costruire una città nella quale le donne possano trovare rifugio contro le maldicenze degli uomini.

Per difendere le donne, Christine fa appello ad argomentazioni che traggono origine dalla storia e a volte dalle favole. Trudel cita alcune delle donne e le relative storie che Christine de Pizan nomina per difendere il sesso femminile; tra le donne nominate da Trudel troviamo Novella, figlia di un professore di diritto, che, a causa della malattia del padre, lo sostituisce all'Università, ma essendo donna deve celare la sua identità e bellezza, insegnando da dietro una tenda. La storia di Novella, permette a Trudel di approfondire il tema della mancanza delle donne in tribunale, della loro educazione e in generale della condizione della donna in epoca medievale. Il tema dell'educazione femminile permette a Trudel di fare un breve collegamento con l'opera didattica *Le Livre des trois Vertus*. Il tema dell'educazione viene ripreso da Trudel, verso la fine della tesi, sottolineando come per l'autrice questo argomento sia di particolare importanza, alla luce della sua esperienza personale. Trudel, dopo aver parlato del *Livre des Trois Vertus*, ritorna alla *Cité des Dames*, nominando Necostrate, inventrice dell'alfabeto latino e Minerve, inventrice del fuoco e dell'arco come donne che hanno dato prova della capacità femminile di inventare. In seguito, Trudel nomina Hortensia,

come esempio di donna capace di provare amore filiale, figlia di un grande oratore che ha imparato talmente bene l'insegnamento del padre da superarlo. L'ultima sezione è dedicata alla Vergine e alle Sante, sottolineando la loro umiltà e fermezza.

Infine, Trudel sottolinea lo scopo didattico sia della *Cité des Dames* e sia del *Livre des Trois Vertus*, specificando che nella prima opera si sofferma sui diritti della donna, mentre nella seconda sui doveri. Nel capitolo VI, Trudel ricorda che la *Cité des Dames* può essere considerata un'opposizione anche all'opera di Jean de Meung, il quale, come Mathéolus, diffama il genere femminile.

Abstract³⁰

The purpose of this thesis is to bring into contact with contemporary society a medieval author, Christine de Pizan, who, by her personality, career and social preoccupations, belongs to the 20th Century as a defender of the female sex.

This work comprises:

- a description of woman's position in the Middle Ages seen through the literature of that era;
- a brief outline of the author's life which bears testimony to her unceasing struggle against the prejudices of the male sex;
- a detailed study of Christine's "feminist" writings: *L'Epistre au dieu d'amours*, *Les Epistres sur le Roman de la Rose* and *Le Dit de la Rose*, which bring out Christine's main preoccupation, women's rehabilitation:
- an attempt to confront Christine's feminism with that of the 20th Century.

3.2.1.3 KELLY Joan, *Early feminist theory and the "Querelle des Femmes", 1400-1789*, in "Journal of women in culture and society", Vol. 8, No. 1, 1982, pp. 4-28

Kelly incentra il suo lavoro sulla *Querelle des femmes* a partire dal XV secolo fino ad arrivare al 1789. Tra gli autori che si sono occupati di tale soggetto cita Christine de Pizan, in quanto prima donna che se ne occupa. Kelly, tra le opere di Christine, si concentra sulla *Cité des Dames*, in quanto opera che più di tutte ha lo scopo di difendere il genere femminile. Kelly sottolinea come Christine si sia domandata per quale motivo nessuna donna prima di lei si sia interessata a difendere il sesso femminile dalle accuse e calunnie di molti uomini tra cui diversi ecclesiastici.

Kelly evidenzia come nel secolo precedente la *Cité des Dames* i temi dell'amore, del matrimonio e delle donne fossero popolari. In particolare il genere cavalleresco e la tradizione

³⁰ <https://search.proquest.com/docview/302758286/?gathStatIcon=true>

cortese elogiavano il genere femminile ma, nello stesso periodo, iniziarono a prendere piede accuse misogine. Con l'arrivo del XV secolo, in Francia e in Inghilterra la tradizione cortese lasciò gradualmente il posto a scritti critici nei confronti dell'amore, del matrimonio e della donna.

Classico esempio di scherno del genere femminile e dell'amore cavalleresco è l'opera di Jean de Meung, il *Roman de la rose* (1277). In opposizione a quest'opera, Christine scrisse l'*Epistre au dieu d'amours*. Sempre in opposizione a un'altra opera misogina in voga al tempo, *Les Lamentations de Matheolus*, Christine scrisse la *Cité des Dames*, in cui difende l'amore, il matrimonio e soprattutto le donne.

3.2.2 Umanesimo e classicismo in Christine de Pizan

3.2.2.1 BELL Susan Grog, *Christine de Pizan (1364-1430): Humanism and the problem of a studious woman*, in "Feminist studies"; Vol. 3, No. 3, 1976, pp. 173-184

Christine de Pizan, in diverse sue opere, in particolare nel *Livre des Trois Vertus* e nella *Cité des Dames*, affronta il problema della conoscenza femminile. L'articolo esamina queste due opere inserendole nel contesto storico in cui vive Christine, con le sue problematiche, e in particolare lo sviluppo del pensiero umanista. Una parte importante dell'articolo ripercorre la vita di Christine per sottolineare come il suo interesse per l'istruzione femminile sia strettamente legato alle sue esperienze di vita. Il *De Mulieribus Claris* di Boccaccio viene considerata la prima opera umanista che affronta il tema dell'intelletto femminile e sottolineato il fatto che l'opera di Boccaccio abbia rappresentato un punto di riferimento per Christine de Pizan.

3.2.2.2 LOUKOPOULOS Halina Didycky, *Classical mythology in the works of Christine de Pisan with an edition of l'Epistre Othea from the manuscript Harley 4431*, Wayne State University, Ph.D., 1977

La tesi di Loukopoulos è incentrata sulle figure mitologiche presenti nelle opere di Christine de Pizan. Loukopoulos pone l'attenzione sulle figure mitologiche scelte da Christine de Pizan che hanno lo scopo di sostenere le argomentazioni dell'autrice, ovvero la difesa delle donne. La difesa allegorica delle donne consiste in esempi presi dalla storia, dalla mitologia classica, dalle leggende antiche e medievali, dall'agiografia e dalla società contemporanea, opponendosi agli insulti rivolti al genere femminile. L'opera si apre con una visione nella

quale, come evidenzia Loukopoulos, viene accompagnata da tre pseudo-dee, *Raison, Droiture e Justice*, invece che da una guida mitologica. Loukopoulos, sottolinea che il punto di partenza di Christine non è *Le Livre de leesce* di Jehan Le Fèvre, in cui vengono forniti esempi che si oppongono agli attacchi di Mathéolus, ma l'opera stessa di Mathéolus, *Lamentation*. Invece di citare Le Fèvre, Christine cita il *De Claris Mulieribus* di Boccaccio. Lo scopo di Boccaccio era mostrare l'universalità del genere umano e trarre lezioni morali attraverso la ricostruzione delle vite di donne famose del passato, dimostrando che le donne possono essere forti tanto quanto gli uomini. La vita delle donne citate da Boccaccio vengono disposte in ordine cronologico, raccontando prima la loro storia e successivamente fornendo la morale. Molte delle vite raccontate, 98 su 104 sono prese dal passato classico. Ad eccezione di cinque, Boccaccio elimina le donne legate alla tradizione ebraica e cristiana, sostenendo che non possono essere affiancate a quelle pagane. L'opera di Christine, rispetto a quella di Boccaccio, è più aggressiva nel dimostrare la bontà delle donne e la loro uguaglianza agli uomini. Nonostante ricordi che le donne non sono perfette, si concentra su esempi positivi, menzionando tra le donne malvage solo Jezebel, Athalinah, accostandole a uomini altrettanto malvagi, come Judas, Julian the Apostate, dimostrando che gli uomini cattivi sono peggiori delle donne cattive. Invece di seguire l'ordine cronologico, scelto da Boccaccio, Christine, organizza le storie per soggetto, traendo prima la morale e in seguito raccontando la storia. Nella città sono contenute donne da ricordare per la loro fedeltà e intelligenza oppure per la loro fede, visto che la terza parte contiene le vite della Vergine e delle sante.

Molte delle donne citate traggono la loro origine dalla mitologia classica, tra queste le Amazzoni. Loukopoulos ricorda che le Amazzoni citate da Christine sono in numero maggiore rispetto a quelle citate da Le Fèvre. Tra le Amazzoni citate, Christine nomina Penthesilea, nominata anche da Boccaccio. Penthesilea di Boccaccio arriva a Troia con l'intenzione di concepire un figlio con Ettore, mentre Penthesilea di Christine arriva al seguito della morte di Ettore. Un'altra donna combattente citata da Christine è Camilla, cacciatrice e regina dei Volsci, la quale ama Turno. Boccaccio sottolinea la sua castità, mentre Christine si sofferma sulla sua bellicosità e indipendenza dal genere maschile. L'archetipo di donna guerriera simboleggia una condizione ideale, diametralmente opposta alla realtà nella quale vive Christine. Loukopoulos, tra le donne riprese dai due autori in modo differente, ricorda Medea, Christine, a differenza di Boccaccio ricorda solo gli aspetti positivi della donna. In seguito vengono citate le donne che hanno avuto un ruolo significativo per la civilizzazione: Nicostrata, figura legata alla mitologia romana, che creò l'alfabeto e la grammatica latini, Minerva o Ceres, Arachne che scoprì la tessitura e la filatura, Didone, Lavinia. Come emblema di saggezza sono nominate dieci Sibille, Carmenta, Cassandra. Tra le donne

amorevoli Christine ha scelto Hypsipyle, Argeia, Penelope. Infine Christine ritorna a Diodne e Medea per descrivere donne che soffrono per amore. Juno, Europa, Jocasta, Polvxena.

3.2.2.3 WISMAN Josette Andrée, *L'humanisme dans l'oeuvre de Christine de Pisan*, The Catholic University of America, Ph.D., 1976

La tesi è uno studio degli elementi umanisti presenti nelle opere di Christine de Pizan, in questo ambito Wisman dà una breve analisi della *Cité des Dames* e la presenta come la più “femminista” delle opere, dell’autrice. Ad esempio, Wisman ricorda che numerose donne che compaiono nella *Cité des Dames* sono tratte dall’antichità. Un altro aspetto umanista di Christine è la grande ammirazione per filosofi pagani, per cui è stata spesso criticata. L’autrice ha sempre risposto che non crede che i filosofi siano infallibili in quanto, nonostante l’uomo sia un animale dotato di ragione, è comunque soggetto ad errore, solo Dio rimane l’essere perfetto. Un terzo aspetto umanista di Christine, sottolineato da Wisman, è la citazione di autori e testi non solo cristiani, ma anche latini come per esempio Sant’Agostino e il *De civitate Dei*, da cui Wisman sostiene l’autrice abbia preso ispirazione per l’opera la *Cité des Dames*.

Successivamente, Wisman si sofferma sulla scena d’apertura della *Cité des Dames*, esaminando come Christine de Pizan, nella parte iniziale dell’opera non abbia tralasciato la sua disperazione dopo aver letto le *Lamentations di Mathéolus*, più precisamente la traduzione che Jean Lèfevre ne fa nel 1370, intitolata *Le livre de la lamentation de Matheolus*, opera che spinge l’autrice a lasciarsi andare in una riflessione profonda sui problemi del genere femminile in generale e dei suoi in particolare. La sua disperazione, però è di breve durata, in quanto l’apparizione delle tre Dame interrompe i pensieri di Christine, la quale decide di iniziare la costruzione della città.

In seguito, Wisman cita alcune donne presenti nell’opera, tra queste compaiono numerose donne appartenenti all’antichità che sottolineano il suo spirito umanista e la critica al mondo cristiano che ha perso il suo rispetto per la donna (ad eccezione della Vergine e delle sante); tra queste compaiono Ortense, donna illustre per l’ingegno, Cornificie, Probe la Romaine, Sapho, Mathea la devineresse, Nicostrate, tutte donne di lettere. Christine vuole provare che la capacità intellettuale della donna non si limita alle lettere, ma si estende anche alla politica, alle arti e alla tecnologia. Christine nella *Cité des Dames*, dialoga con *Raison*, la quale le dice che la natura ha dato agli uomini un corpo fisicamente più forte a quello delle donne e grazie a questa forza possono far applicare la legge, ma questo non significa che le donne non siano abbastanza intelligenti per capire e imparare la legge. Christine vuole mettere in evidenza il ruolo subalterno della donna e in particolare fa riferimento alla sua situazione

personale, in cui avrebbe voluto difendersi da sola. *Raison* sottolinea che non c'è alcuna prova che le donne non possano imparare la legge, a sostegno dell'indipendenza e della forza femminile cita le Amazzoni Thamaris e Panthasilee, Natalyes e Hyppotiles. In seguito, Christine cita le donne illustri in politica come Sémiramis, Arthémise, Frédégonde, Véronique de Capadoce (Bérénice) e nelle arti e nella tecnologia, come Minerve, Cérés, Ysis, Arrencee, Pamphile, Thamar e Yrene. Come ricorda Wisman, sempre in relazione all'Umanesimo che la domina e all'insegnamento degli antichi, Christine cita Anastasie, artista molto conosciuta dai suoi contemporanei a Parigi e nel mondo, a cui assegna la rappresentazione delle miniature di alcune sue opere, mantenendo il suo sostegno al genere femminile nel concreto e nel suo tempo.

Nell'ultimo capitolo della tesi, Wisman esamina ciò che Christine deve a Boccaccio per la stesura della *Cité des Dames*. Wisman prende in considerazione due opere di Boccaccio il cui riferimento è significativo per l'opera di Christine: il *Decameron* e il *De Claris Mulieribus*, più precisamente Wisman si concentra sulla traduzione delle due opere e sui personaggi che compaiono sia in una delle opere di Boccaccio sia in quella di Christine. Secondo Wisman, Christine quando scrisse la *Cité des Dames* non era a conoscenza delle traduzioni delle due opere di Boccaccio, per cui presume sia stata lei stessa a tradurre le porzioni di testo che le interessavano, con la sola eccezione della storia di Grisélidis, la cui traduzione di riferimento è stata quella di Philippe de Mézières. Wisman, in seguito confronta le opere dei due autori e il modo in cui le storie sono raccontate.

Infine, Wisman ricorda le traduzioni della *Cité des Dames*: quella di Brian Ansley (XVI s.) e la traduzione in fiammingo del 1475, intitolata *Stede der vrouwen*.

4. Studi relativi al *Trésor de la Cité des Dames*

In questa sezione compare l'elenco dei risultati ottenuti attraverso l'interrogazione delle banche dati informatiche, ma che sono relativi non alla *Cité des Dames*, bensì al *Trésor de la Cité des Dames*, altra opera di Christine, chiamata anche il *Livre des Trois Vertus*.

4.1 WILLARD Charity Cannon, *A Portuguese translation of Christine de Pisan's Livre des trois vertus* in "Modern language association", Vol. 78, No. 5, 1963, pp. 459-464

4.2 BÜHLER Curt F., *Bibliographical notes* in "The papers of the bibliographical society of America", Vol. 59, 1965, pp. 316- 327

4.3 MASTNY Catherine Louise, *Durand of champagne and the "mirror of the queen": a study in Medieval didactic literature*, Columbia University, 1969

4.4 HINDMAN Sandra, Recensione a: *Otto Pächt and Dagmar Thoss, "Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Österreichischen Nationalbibliothek, Französische Schule", II (Book Review)*, in "The art bulletin", Vol. 62, No. 4, 1980, pp. 654-658

4.5 BELL Susan Groag, *Medieval women book owners: arbiters of lay pietyand*, in "Journal of women in culture and society", Vol. 7, No. 4, 1982, pp. 742-768

Indice bibliografico

AMIR Monique, *Edition de la VI^e journée du Decameron de Boccace d'après la première traduction française par Laurent de Premierfait, 1411–1414*, McGill University, 1971 [3.1.1.3.4]

BAMMER Angelika, *Visions and re-visions: the utopian impulse in feminist fictions*, The University of Wisconsin, Ph.D., 1982 [3.1.2.25]

BELL Susan Grog, *Christine de Pizan (1364-1430): Humanism and the problem of a studious woman*, in "Feminist studies"; Vol. 3, No. 3, 1976, pp. 173-184 [3.2.2.1]

BELL Susan Groag, *Medieval women book owners: arbiters of lay piety*, in "Journal of women in culture and society", Vol. 7, No. 4, 1982, pp. 742-768 [4.5]

BIANCIOTTO Gabriel, *Langue conditionnée de traduction et modèles stylistiques au XV^e siècle*, in *Sémantique lexicale et sémantique grammaticale en moyen français*. Colloque organisé par le Centre d'études linguistiques et littéraires Wilmer, Bruxelles, 1980, pp. 51-80 [3.1.2.19]

BORNSTEIN Diane, *An analogue to Chaucer's "Clerk's Tale"*, in "The Chaucer review", Vol. 15, No. 4, 1981, pp. 322-331 [3.1.1.3.10]

BOZZOLO Carla, *Il Decameron come fonte del Livre de la cité des dames di Christine de Pizan*, in *Miscellanea di studi e ricerche sul quattrocento francese*, Torino, 1967, pp. 1-24 [3.1.1.3.1]

BROMILEY, Geoffrey N., *Late medieval literature*, in "The year's work in modern language studies", Vol. 45, 1983, pp. 58-68 [3.1.2.26]

BÜHLER Curt F., *Bibliographical notes* in "The papers of the bibliographical society of America", Vol. 59, 1965, pp. 316- 327 [4.2]

BUMGARDNER Jr. George Haagen, *Tradition and modernity from 1380 to 1405: Christine de Pizan*, Yale University, Ph. D., 1970 [3.1.1.3.3]

CALLIES Valerie, recensione a: Christine de Pizan, *The Book of the City of Ladies*. Translated by Earl Jeffrey Richards. Foreword by Marina Warner. New York, 1982, in "Biography", Vol. 7, No. 3, 1984, p. 266 [2.2.2]

CASWELL Jean Marden, *The Morgan-Mâcon "Golden Legend" and related manuscripts*, University of Maryland, Relatore: James Douglas Farquhar, Ph.D., 1978 [3.1.2.17]

COLL Carmen M., *Molière et la critique moderne*, City University of New York, Relatori: Bettina Knapp, Alex Szogyi, Ph.D., 1977 [3.1.2.13]

CONROY Anne Rosemarie, *The isle of ladies: a fifteenth century English Chaucerian poem*, Yale University, Ph.D., 1976 [3.1.2.11]

CURNOW Maureen Cheney Lois, *The Boke of the Cyte of Ladyes, an English Translation of Christine de Pisan's Le livre de la cite des dames*, in "Les bonnes feuilles" (Pennsylvania State University), Vol. 3, No. 2, 1974, pp. 116-137 [3.1.1.1.1]

CURNOW Maureen Cheney Lois, *The "Livre de la Cité des Dames" of Christine de Pisan: A critical edition*, Vanderbilt University, Ph.D., 1975 [1.1]

DEYERMOND A. D., *Literature* in "The year's work in modern language studies", Vol. 24, 1962, pp. 226-240 [3.1.2.2]

DICKINSON Jean G., *The role of woman in the late medieval tale*, New York University, Relatore: Robert J. Clements, Ph.D., 1984 [3.1.2.29]

DULAC Liliane, *Un mythe didactique chez Christine de Pizan: Sémiramis ou la veuve héroïque (Du De Mulieribus Claris de Boccace à la Cité des Dames)*, in *Mélanges de philologie romane offerts à Charles Camproux*, tomo 2, 1978, pp. 315-343 [3.1.1.3.6]

EDMONDS Barbara, *Aspects of Christine de Pisan's social and political ideas*, Relatore: William MacBain, University of Maryland, Ph.D., 1972 [3.2.1.1]

FARBER Allen Streeter, *A study of secondary decoration of the Belles heures and related manuscripts*, Cornell University, Ph.D., 1980 [3.1.2.20]

FIELDS Robert Jeantet, *Le chevalier aux dames*, City University of New York, Relatore: Paul R. Lonigan, Ph.D., 1976 [3.1.2.12]

FINKEL Helen Ruth, *The portrait of the woman in the works of Christine de Pisan*, Rice University, 1972 [3.1.1.2.2]

HEDEMAN Anne Dawson, *The illustrations of the "Grandes chroniques de France" from 1274 to 1422*, The Johns Hopkins University, Ph.D., 1984 [3.1.2.30]

HEDGES Daphne Anne Lynch, *Livres d'enseignements: five medieval books of manner for women*, B. A., Washington University, Relatore: Maureen Cheney Curnow, 1978 [3.1.1.3.7]

HINDMAN Sandra, Recensione a: *Otto Pächt and Dagmar Thoss, "Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Österreichischen Nationalbibliothek, Französische Schule", II (Book Review)*, in "The art bulletin", Vol. 62, No. 4, 1980 pp. 654-658 [4.4]

HINDMAN Sandra L., *With ink and mortar: Christine de Pizan's Cité des Dames (an art essay)*, in "Feminist studies", Vol. 10, No. 3, 1984, pp. 457-483 [3.1.1.1.2]

HUGHES Muriel J., *The library of Philip the Bold and Margaret of Flanders, first Valois duke and duchess of Burgundy*, in "Journal of medieval history", 1978, Vol. 4, No. 2, pp. 145-188 [3.1.2.18]

INSDORF Cecile, *Montaigne and feminism*, The City University of New York, Ph.D., 1972 [3.1.2.7]

KELLY Joan, *Early feminist theory and the "Querelle des Femmes", 1400-1789*, in "Journal of women in culture and society", Vol. 8, No. 1, 1982, pp. 4-28 [3.2.1.3]

LAIDLAW J.C., *Christine de Pizan- An author's progress*, in "The modern language review", Vol. 78, No. 3, 1983, pp. 532-551 [3.1.2.27]

LOUKOPOULOS Halina Didycky, *Classical mythology in the works of Christine de Pisan with an edition of l'Epistre Othea from the manuscript Harley 4431*, Wayne State University, Ph.D., 1977 [3.2.2.2]

MANN N., *The fourteenth and fifteenth centuries*, in “The year's work in modern language studies”, Vol. 30, 1968, pp. 57-64 [3.1.2.5]

MARGOLIS Nadia, *The human prison: the metamorphoses of misery in the poetry of Christine de Pizan, Charles d'Orléans, and François Villon*, in “Fifteenth century studies”, Vol. 1, 1978, pp. 185-193 [3.1.1.3.8]

MASTNY Catherine Louise, *Durand of champagne and the “mirror of the queen”: a study in Medieval didactic literature*, Columbia University, 1969 [4.3]

MATTHIES Andrea Louise, *Perceptions of technological change: medieval artists view building construction (ms. Illumination, medieval architecture)*, State University of New York at Binghamton, Commissione di laurea: Penelope C. Mayo, Daniel William, Kenneth C. Lindsay, Robin Oggins, Ph.D., 1984 [3.1.2.31]

MCMILLAN Ann Hunter, *“Evre an Hundred Goode Ageyn Oon Badde”: Catalogues of Good Women in Medieval Literature*, Indiana University, Commissione di laurea: E. Talbot Donaldson, Alfred David, Eleanor Winsor Leach, Paul Strohm, Ph.D., 1979 [3.1.1.3.9]

MOONEY Colleen Lily, *Queenship in fifteenth century France*, The Ohio State University, Commissione di laurea: Franklin J. Pegues, Joseph H. Lynch, Marilyn R. Waldman), Ph.D., 1977 [3.1.2.14]

PARAVICINI Werner, *Moers, Croy, Burgund: Eine Studie über den Niedergang des Hauses Moers in der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts*, in “Annalen des Historischen Vereins für den Niederrhein”, Vol. 179, 1977, pp. 7-113 [3.1.2.15]

PAYEN Jean-Charles, recensione a: Badel Pierre-Yves, *Le 'Roman de la Rose' au XIVe siècle. Etude de la réception de l'œuvre*, in “Medium aevum”, Vol. 50, 1981, pp. 149-153 [3.1.2.21]

PICHERIT Jean-Louis, recensione a: Diane Bornstein, *Ideals for women in the works of Christine de Pizan*, in “Fifteenth century studies”, Vol. 9, 1984, pp. 249–253 [3.1.1.2.4]

PONFOORT Tine, *Christine de Pizan, Het Boek van de Stad der Vrouwen*, Amsterdam, Feministische Uitgeverij Sara, 1984 [2.1.1]

RAINS Ruth Rea Ringland, *Les sept psaumes allegorisés of Christine de Pisan: a critical edition from the Brussels and Paris manuscripts*, University of Illinois, Ph.D., 1963 [3.1.2.4]

REES COMPTON Junior, *The Hercules myth in Renaissance poetry and prose*, Rice University, Ph.D., 1962 [3.1.2.3]

RENO McArdle Christine, *Christine de Pisan's use of the Golden Legend in the Cité des Dames*, in "Les Bonnes Feuilles", Pennsylvania State University, Vol. 3, No. 2, 1974, pp. 89-99 [3.1.1.3.5]

RENO McArdle Christine, *Self and society in "L'Avison-Christine" of Christine de Pisan*, Yale University, Ph.D., 1972 [3.1.1.2.3]

RICHARDS Earl Jeffrey, Christine de Pizan, *The Book of the City of Ladies*, New York, Persea Books, 1982; 2e éd., 1998, Recension: Valerie Callies, in "Biography", Vol. 7, No. 3, 1984, p. 266— Peter F. Dembowski, in "Romance philology", Vol. 39, No. 1, 1985-1986, pp. 125-128 [2.2.1]

RYAN Mary P., STACEY Judith, *Preface*, in "Feminist studies", Vol.10, No. 3, 1984, pp.397-398 [3.1.2.32]

SCHIBANOFF Susan, *Comment on Kelly's "Early feminist theory and the Querelle des Femmes, 1400-1789"*, in "Journal of women in culture and society", Vol. 9, No. 2, 1983, pp. 320-326 [3.1.2.28]

SEAH Victoria Lees, *Marriage and medieval love vision*, McGill University, Ph.D., 1977 [3.1.2.16]

SHARRATT Peter, *The sixteenth century*, in "The year's work in modern language studies", Vol. 33, 1971, pp. 78-97 [3.1.2.6]

SMITH Sharon Off Dunlap, *Illustrations of Raoul de Praelles' translation of St. Augustine's City of God between 1375 and 1420 (Volumes I and II)*, New York University, Ph.D., 1974 [3.1.2.9]

SPILSBURY Sarah V., *Late medieval literature*, in "The year's work in modern language studies", Vol. 43, 1981, pp. 73-80 [3.1.2.23]

STEIN Judith Ellen, *The iconography of Sappho 1775-1875*, University of Pennsylvania, Ph.D., 1981 [3.1.2.22]

STOCK Marie Louise, *Poullain de la Barre: a seventeenth century feminist*, Columbia University, Ph.D., 1961 [3.1.2.1]

TABARLET-SCHOCK Marie Dominique, *La souffrance et la joie dans les cent ballades de Christine de Pisan: tradition littéraire et expérience personnelle*, Rice University, Ph.D., 1981 [3.1.2.24]

TRUDEL Lise, *Les idées féministes de Christine de Pisan*, McGill University, 1973 [3.2.1.2]

WARD Marvin James, *A critical edition of Thomas III, marquis of Saluzzo's "Le Livre du Chevalier Errant"*, Commissione di laurea: E. Jane Burns, E. D. Montgomery, George J. Kane, Edward D. Kennedy, Jaroslav I. Folda II, The University of North Carolina at Chapel Hill, Ph.D., 1984 [3.1.2.33]

WILLARD Charity Cannon, *A Portuguese translation of Christine de Pisan's Livre des trois vertus* in "Modern language association", Vol. 78, No.5, 1963, pp. 459-464 [4.1]

WILLARD Charity Cannon, recensione a: Varty, Kenneth, *Christine de Pisan's ballades, rondeaux and verlais: An anthology*, Leicester Univ. Press 1965, in "Romance philology", Vol. 24, No. 4, 1971, pp. 664-666 [3.1.1.2.1]

WILLARD Charity Cannon, recensione a: Franco Simone, *Miscellanea di studi e ricerche sul quattrocento francese*, in "Romance philology", Vol. 28, No. 2, 1974, pp. 259-263 [3.1.1.3.2]

WILLARD Charity Cannon, recensione a: Jeanneau, G., *Les vies des femmes célèbres par Antoine Dufour*, Genève -Paris, 1970, in "Romance philology", Vol. 26, No. 1, 1972, pp. 206-208 [3.1.2.8]

WISMAN Josette Andrée, *L'humanisme dans l'oeuvre de Christine de Pisan*, The Catholic University of America, Ph.D., 1976 [3.2.2.3]

WOOD Diane Sylvia, *Literary devices and rhetorical techniques in the works of Helisenne de Crenne*, The University of Wisconsin, Ph.D., 1975 [3.1.2.10]